

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
 una copia € 1,20

n. **1**
19 GENNAIO 2014

ARRIVEDERCI DIRETTORE

Le ultime notizie sulla salute di don Celso non erano confortanti, ma la notizia di una morte giunge sempre inaspettata. Gli oltre trent'anni di consolidata amicizia avevano creato un rapporto di stima e di affetto reciproco, ma diciamo con quella onestà intellettuale che ci deve sempre guidare: non era facile entrare in sintonia con don Celso e l'empatia non era un rapporto facile da creare. Eppure era buono, sobrio, intelligente, competente, generoso e solidale. La sua bontà la esprimeva ogni volta che incontrava qualcuno mettendosi a sua disposizione, riservato sì, ma buono e disponibile con una umanità genuina e creativa. Così molti lo ricordano quando era parroco a Varano quando per rimettere insieme le troppe divisioni inventò il "Festival del dialetto". Nella vita di tutti i giorni era sobrio, soprattutto nel vestire. Mi è capitato a volte che vedendolo con qualche indumento usurato gliene abbia regalato uno nuovo. Una volta scherzando mi disse: "Hai fatto giusto in tempo perché stavo per acquistarlo". Gli allievi del Liceo Capuccini lo ricordano come un professore con una "intelligenza brillante", sempre rigoroso nel raccontare la storia, mai di parte! Ascoltarlo era un piacere e quando ti interrogava continuava quella missione di insegnante come pochi professori sanno fare. Sia nell'insegnamento, sia nel ministero sacerdotale, sia nel suo servizio nella Casa Circondariale di Monte Acuto, sia come direttore di questo giornale, don Celso era competente. Svolgeva ogni servizio con il possesso delle abilità manageriali e il supplemento d'anima che ognuno richiedeva.

Generoso e solidale! Capitava spesso di incontrarlo, quando era Cappellano del carcere, con una borsa piena di scarpe da tennis che aveva comprato al mercato e che portava a qualche recluso che ne aveva bisogno. Così come spesso acquistava capi di biancheria intima o di abbigliamento. Nel suo cassetto della scrivania di direttore di Presenza aveva l'inseparabile pipa, del tabacco ed alcuni rotolini di soldi spicci: ognuno che bussava riceveva almeno un euro. I suoi funerali, come leggiamo a pagina 12, si sono svolti martedì 7 gennaio. Il giorno successivo un giovane ha suonato alla porta di Presenza. Sono andato ad aprire e mi ha chiesto, se c'era Don Celso. Gli ho risposto che avevamo celebrato i funerali il giorno precedente, ma che comunque nella redazione non c'era più da sei anni. Dopo avermi fatto le condoglianze, visibilmente commosso, mi ha detto che era stato ospite della Casa Circondariale di Monte Acuto e che era ritornato in Ancona dopo alcuni anni da quando aveva riacquisito la libertà e siccome don Celso lo aveva aiutato molto, era passato per salutarlo. Mi sono venute alla mente le parole dello spot della CEI per sottoscrivere l'aiuto ai sacerdoti: "A volte da soli, a volte insieme a tanti, sono sempre dalla parte dei più deboli, al fianco dei dimenticati, il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi". Ed ora permettetemi che io chieda scusa a don Celso per quello che avrei potuto fare e non ho fatto e di ringraziarlo per la fiducia che mi ha sempre accordato che mi ha consentito di succedergli, quando la stanchezza gli suggerì di lasciare questo faticoso lavoro.

Marino Cesaroni



M. Cesaroni con don Celso il giorno del passaggio delle consegne

19 GENNAIO GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle!
 Le nostre società stanno sperimentando, come mai è avvenuto prima nella storia, processi di mutua interdipendenza e interazione a livello globale, che, se comprendono anche elementi problematici o negativi, hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della famiglia umana, non solo negli aspetti economici, ma anche in quelli politici e culturali. Ogni persona, del resto, appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera famiglia dei popoli. Da questa constatazione nasce il tema che ho scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno: "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore".
 Tra i risultati dei mutamenti

moderni, il crescente fenomeno della mobilità umana emerge come un "segno dei tempi"; così l'ha definito il Papa Benedetto XVI (cfr Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2006). Se da una parte, infatti, le migrazioni denunciano spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano. Dal punto di vista cristiano, anche nei fenomeni migratori, come in altre realtà umane, si verifica la tensione tra la bellezza della creazione, segnata dalla

Grazia e dalla Redenzione, e il mistero del peccato. Alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. A destare preoccupazione sono soprattutto le situazioni in cui la migrazione non è solo forzata, ma addirittura realizzata attraverso varie modalità di tratta delle persone e di riduzione in schiavitù. Il "lavoro schiavo" oggi è moneta corrente! Tuttavia, nonostante i problemi, i rischi e le difficoltà da affrontare, ciò che anima tanti migranti e rifugiati è il binomio fiducia e speranza; essi portano nel cuore il desiderio di un futuro migliore non solo per se stessi, ma anche per le proprie famiglie e per le persone care.

(continua a pagina 13)

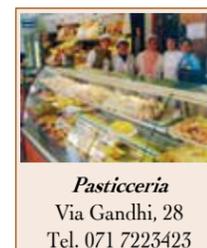


ramo di mandorlo

Un giorno che la nostra nonna (già con l'Alzheimer) volle fare un complimento a sua nipote, disse che era "brava, buona e... ordinaria" e noi tutti nipoti ci mettemmo a ridere. Ma perché "ordinario" a differenza di "ordinato" ha questa valenza così dispregiativa? Forse perché l'ordinario è un dito che batte sempre la stessa nota mentre l'ordinato è scoprire che il moto delle stelle obbedisce a un ordine. D'altro canto i giornali propongono qualche generoso abbonamento sostenitore, ma la loro vera forza sono i cento abbonamenti "ordinari" di chi, magari a costo di qualche sacrificio, rinnova fedele ogni anno. E nel cammino dell'anno liturgico torna - dopo il Natale - la nascita del Figlio nell'ordinario più assoluto - il tempo "ordinario". Giovanni nel Vangelo addita il Messia che viene perché ognuno lo riconosca nel tempo che ci è dato e tutto quello che è "ordinario", cioè grigio, faticoso e appesantito dal peccato, diventi "ordinato", leggibili, guarito, sensato. "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato dal mondo!" (II domenica del Tempo ordinario).

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

FIDUCIA UNA PAROLA MAGICA

di Ottorino Gurgo

C'è una parola magica che esprime un sentimento che è alla base di qualsiasi positivo rapporto tra le persone come tra le persone e le istituzioni che le rappresentano. Questa parola è "Fiducia". Senza fiducia reciproca tutto viene meno, le situazioni ristagnano, i rapporti, di qualunque natura essi siano, sono destinati a inaridirsi e a non produrre alcun risultato.

Ora, se volgiamo lo sguardo al di là del contingente e ci interroghiamo sulle ragioni delle molte difficoltà che del nostro paese (non solo il nostro, peraltro, anche se nulla è più falso del vecchio detto secondo cui "aver compagni al duol scema la pena") non possiamo non accorgerci che una delle ragioni di fondo di queste difficoltà è proprio nella crisi di fiducia che si è instaurata nei rapporti tra i cittadini e coloro che sono chiamati a governarli (incluso, tra costoro, l'intera classe politica).

I recenti test elettorali con la progressiva diminuzione del numero dei votanti e con lo stesso fenomeno dell'aumento di voti in favore di formazioni di mera protesta, confermano questo venir meno della fiducia e

impongono alla politica, se davvero si vuole uscire dalla crisi, di ripristinare il circuito interrotto nel rapporto con la gente.

E qui usciamo del generico per far riferimento ad avvenimenti di stretta attualità. Prendiamo ad esempio alcuni "casi" recenti e poniamoci la domanda se, alla luce di quello che è stato il comportamento della politica, è possibile per il cittadino avere fiducia nelle istituzioni.

Primo caso: l'ormai annosa questione dell'Imu. Il cittadino è sconcertato. Non sa come comportarsi, non sa che cosa vogliono da lui le istituzioni. S'annuncia che questa tassa verrà soppressa; poi viene detto che sì, sarà soppressa, ma non completamente e che, comunque lo stesso importo (secondo alcuni esperti addirittura maggiorato) verrà caricato su un'altra tassa. Che bisogna fare? Pagare? Non pagare? Lo sanno in pochi. Si può di fronte al comportamento tenuto in questo caso, aver fiducia nelle istituzioni?

Secondo caso: Viene reso noto che gli insegnanti dovranno restituire, con ritenute mensili sui loro già non esaltanti stipendi, gli aumenti ricevuti nelle loro buste paga. E' un provvedimento

che a dir poco inverosimile e il governo è costretto, sull'onda della generale protesta, a far marcia indietro nel giro di ventiquattr'ore. Ma contemporaneamente si viene a sapere che le trattenute rimarranno per il personale non docente. E' possibile aver fiducia nelle istituzioni di fronte a un caso come questo?

Terzo caso. La commissione Affari costituzionali del Senato boccia per incostituzionalità il cosiddetto, travagliatissimo, "decreto Salva Roma". La capitale d'Italia, incredibile a dirsi, rischia in tal modo il fallimento. Non passa neppure un'ora e l'assemblea di Palazzo Madama annulla la decisione della commissione pronunciandosi per la costituzionalità del provvedimento. Che deve pensare il cittadino di fronte a questa incertezza, a questa contraddittorietà?

Ci sembra che questi tre esempi (ma altri se ne potrebbero fare) siano sufficientemente indicativi. E, allora, insistiamo. La classe politica, se vuole riconquistarne la fiducia perduta, ha il dovere di dare certezze al cittadino. Non di confonderlo, di nascondergli la verità, di contraddirgli a ogni piè sospinto.

Confartigianato IMPRESA Ancona

A SCUOLA CON I PROFESSIONISTI

Scuola e imprese, un'alleanza per il futuro dei giovani. All'I.I.S. Podesti-Calzecchi Onesti di Ancona sono stati consegnati dalla Confartigianato 16 diplomi ad altrettanti autoriparatori che hanno accolto gli studenti in stage formativi presso le loro officine e dedicato tempo e risorse all'insegnamento: Autocarrozzeria sport di Mignanelli Michele, Gasparri Aldo, Bagaloni Fabio, Autofficina Epocar di Carlini Mauro, Rima di Ruzza Nazzareno & c., Tecnomec di Massei Paolo, F.lli Burattini di Burattini Angelo & c., Catalani & Frontalini s.r.l., Officina Catalani s.r.l., Doricar di Palma Renato, Mengarelli Antonio, Lucesoli e Mazzieri s.p.a., Guidi Gianluca, Center car di Boria Alvaro, Casa dell'auto s.r.l., Martarelli s.r.l. Meccatronici, carrozzieri e gommisti che hanno portato il proprio bagaglio di conoscenze e competenze alla scuola per formare i ragazzi alla futura professione.

Questa iniziativa è frutto di un progetto di collaborazione che unisce la Scuola alla Confartigianato - dichiara Luca Bocchino Responsabile provinciale Confartigianato Autoripara-

zione - I giovani rappresentano una risorsa fondamentale per tornare a crescere. La loro energia, intelligenza e creatività sono indispensabili per lo sviluppo del territorio. Saranno loro i protagonisti delle imprese del futuro. Per questo la Confartigianato punta all'orientamento professionale dei giovani studenti, supportando la loro formazione, incentivando l'alternanza scuola-lavoro e la diretta conoscenza delle aziende e dei professionisti.

La Confartigianato è infatti consapevole che i percorsi degli istituti superiori devono essere caratterizzati da un accordo organico con la realtà sociale ed economica locale, attraverso relazioni con i soggetti presenti sul territorio. Per questo la Confartigianato, in collaborazione con gli Istituti scolastici, si adopera per creare un network tra aziende associate e scuole al fine di garantire quell'aggiornamento di cui la formazione curricolare scolastica necessita per garantire ai ragazzi competenze efficacemente rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro e favorirne l'inserimento in azienda.

Ufficio Stampa



Maurizio Blasi è stato nominato caporedattore della Testata giornalistica del TGR3 Marche. Nella foto con Mons. Arcivescovo in occasione della giornata di San Francesco di Sales celebrata alla Rai nel 2012.

All'amico e collega Maurizio le felicitazioni dell'Arcivescovo, del Direttore, del Comitato di redazione e di tutti i collaboratori di Presenza.

SELFIE, L'AUTOSCATTO MANIA

Il 2013 sembra essere stato l'anno del "selfie", se la parola vi sembra ignota o sconosciuta, sappiate che il selfie, altro non è che il farsi una foto da soli con il cellulare, smartphone, postarla su facebook, su instagram o twittarla in rete, possibilmente con un hashtag davanti, insomma il famoso autoscatto fatto da sé. Alcuni smartphone sono predisposti a farlo, basta cambiare l'inquadratura della fotocamera, per altri invece è un po' più complicato e forse più divertente. Sembra assurdo, ma nel 2013 l'autoscatto ha avuto un incremento del 17 mila per cento del suo utilizzo, tanto che l'Oxford Dictionary ha consacrato la parola *Selfie* come parola dell'anno.

A rendere l'autoscatto virale sono state soprattutto le foto

dei VIP più famosi nei social network, non parliamo solo di Rihanna, Miley Cyrus o Justin Bieber, che per età ruolo e lavoro non darebbero nell'occhio. Il Times ha elencato gli undici



autoscatti più memorabili e tra questi troviamo Papa Francesco con alcuni adolescenti in Vaticano, il Presidente Obama e il primo ministro Britannico Cameron che si faceva una foto con la premier danese Schmidt

durante i funerali di Mandela e il più memorabile sembra essere quello della fidanzata del Cavaliere Berlusconi, con sua figlia Marina.

Ogni momento sembra essere quello giusto per un selfie, un'occasione da cogliere al volo e soprattutto da "postare" tanto che la National Portrait di Londra ha organizzato una tavola rotonda prevista per il 16 Gennaio, gli organizzatori sono convinti che Anastasia, la granduchessa russa, sia la vera inventrice del selfie, peccato che nel 1914 non esisteva ancora Facebook.

Non importa se sono famosi e non importa se sono caricati sul web, l'unica cosa importate per un selfie è sorprendere! Nel bene o nel male un vero selfie non deve mai lasciare indifferente l'utente finale.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

BCC FILOTTRANO: IT 14 L 08549 37491 000060192634

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON LE DONNE E GLI UOMINI DELLE ISTITUZIONI

Carissimi, sono oramai dieci anni che il Natale con il suo mistero spirituale, religioso e umano, mi offre l'occasione di incontrarvi per esprimervi la gratitudine per il servizio che svolgete, per trovare insieme nuove vie di speranza e anche per offrire a tutti l'occasione di una lettura serena e feconda di una festa che tanto prende il cuore.

Parto proprio da qui: cosa è il Natale?

La risposta è molto semplice: è un avvenimento, è una persona che ha tagliato la storia. Dal momento in cui Gesù Cristo, Figlio di Dio, è entrato nella fessura più profonda della terra e del misterioso cuore dell'uomo, la storia ha cambiato direzione. Più semplicemente si dice: il Figlio di Dio si è incarnato, ha preso forma di carne, ha toccato l'umanità e le sue ferite invitandola non a fuggire da se stessa, ma a ritrovare forza nella esperienza viva di un Dio presente. Penso proprio che l'umanità contemporanea debba reimparare il metodo di Dio: dare cioè "forma di carne" all'amore nel senso più alto e sublime: il farsi carico. Gesù Cristo porta la salvezza perché la fa; testimonia la misericordia perché la incarna; da solidarietà perché si dona; porta consolazione perché entra nelle ferite nell'umano; dà il perdono perché lo celebrerà sulla croce; dà la misura della vita perché si consegna nella sua piccolezza; offre la verità perché non la consuma nelle chiacchiere, ma la rende "certa" nella Sua persona. Questo sta davanti a noi e questo l'umanità è invitata ad accogliere come metodologia di vita. Senza voler essere troppo esemplificativo, il Natale ci ricorda che Dio non è rimasto sul balcone della sua eternità e onnipotenza, ma è sceso nell'umano assumendo il tutto dell'umano, eccetto il peccato.

Questo carissimi, allora, non è un incontro per grandi risoluzioni: è un invito per oltrepassare la misura grezza ed egoistica che spesso avvelena i nostri giorni per assumere una capacità operosa, per uno sguardo spirituale della vita, del suo perché, del suo compito.

Per quanto attiene lo sguardo sul rapporto personale con Dio, sintetizzo il tutto con la necessità di un recupero della spiritualità. Il mistero di Cristo che nasce a Betlemme, non è mistero solo per i cattolici, ma è un fatto che interpella tutta l'umanità.

La sua nascita è una provocazione, è un'offerta di misericordia, è l'inizio del tempo della pace. Dio risemina e ridona all'umanità la sua vita, quella in precedenza rifiutata dagli uomini. Il mio invito è che nessuno abbia paura di Dio, della misericordia e della vita.

Tocco, ora, il verbo che prima ho annunciato: "oltrepassare".

Sì, oltrepassare il lamento, oltrepassare la disperazione, oltrepassare l'egoismo, oltrepassare un verbalismo esondante, compulsivo, impuro e ingannevole. Oltrepassare la paura, terribile malattia di questo tempo che, come il re, si riscopre nudo perché ha indossato i vestiti della vanità e della sicurezza che non gli appartiene, dal momento che tutta la nostra vita è un mistero-

so dono che si snoda dentro una storia di fraternità e non dentro una storia di recinti consolanti. Se viviamo l'oltrepassare, necessariamente siamo chiamati a rimodulare tutti gli schemi umani, sociali, politici economici che si sono posti in essere per alcuni anni, ma che oggi si rivelano inconsistenti e dannosi.

re anche misfatti terribili. Siamo nella religione degli idoli. Ma anche questa ha una radice: la crisi etica. Ogni azione umana è letta alla luce dell'individualismo e del soggettivismo. ***

E' proprio in questo senso che si deve recuperare la consape-

sarebbe più vero e più bello risapere la mistica del dono, della fraternità sollevando la persona umana, facendole riscoprire tutta la sacralità del suo esistere. In definitiva: PIL o persona umana? Naturalmente questo non per disdegnare processi economici di prosperità, quanto piuttosto per ridirci che tutto deve essere a servizio della persona e non il contrario. La metafora della crescita si è mutata in una devozione all'idolo più rubacuori: il denaro. Siamo caduti per molto tempo nell'eros dell'accumulazione e in un "attivo parassitismo dell'economia finanziaria" e questo ha procurato lo sfaldamento imbarazzante dello stato sociale e della responsabilità sociale. Ora l'acqua, specchio di Narciso, si è intorbidita ed è sparita la felicità virtuale. Occorre rimettere al centro la persona.

2 - Ridare alle nuove generazioni ciò che abbiamo loro rubato.

Restando nel clima natalizio mi sembra che le nuove generazioni sono state derubate di tutto

vita". La comunità è il luogo della custodia. Nessuno può derogarsi da questo compito coprendosi della iniqua bugia di Caino: "Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gn. 4,9).

Il custodire non è il frutto di una pia devozione, né di un sentimentalismo improduttivo, piuttosto è la sostanza della relazione e l'assunzione della corresponsabilità.

Senza eccedere nelle citazioni evangeliche, mi sembra collocabile qui, in questo contesto, l'espressione di Gesù Cristo: "Tutto quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo avete fatto a me".

Il custodire è una modalità dell'amare e siccome l'amore è la dimensione fondamentale della vita, se non si ama non si fa vivere e non si vive.

Nell'affidarvi queste piccole riflessioni e nel congedarci assegnandoci qualche compito, vorrei offrirvi una provocazione che a me ha fatto bene e che ho trovato nella lettura del libro "Fuori dal tempio" di Pierluigi Di Piazza. Possiamo misurare la nostra identità su tre possibili strade.

La prima è quella della verità. Presentarsi come si è, crescere nella libertà, dare una mano ai fratelli. Questa strada procurerà delle contrarietà tra gli amici e i bigotti. Questa strada darà il conforto di Cristo e della coscienza.

La seconda strada è quella di non mettersi mai contro nessuno, non comprometersi con nessuno. Ognuno vada per la sua strada. Come dice il Vangelo non si è né sale né luce. Si fa pena.

La terza strada è quella del "fregarsene della gente". Fare qualche soldo e trovarsi bene in qualunque tempo della storia e poi morire lasciando tutto.

Immagino che con me condiviate che occorre scegliere la strada della verità, quella per la quale si fa fatica a stare con tutti, ma è la strada che consentirà di stare senza imbarazzo davanti a Cristo Signore e di ascoltare la Sua consolante voce: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno per voi preparato" (Mt. 25,34).

Carissimi, in definitiva, è necessario che ognuno di noi, comunemente collocati nella storia, credenti o laici, cristiani di ogni tipo, si domandi: ma io che ci sto a fare qui, ora, oggi? Il mistero del Natale ci ricorda le opere della pace, della giustizia e della misericordia.

Buon Natale a tutti.

+ Edoardo Arcivescovo



L'arcivescovo e il nostro direttore

Altre volte ho avuto l'occasione di dire che la parola crisi è parola buona, utile perché essa è parola di giudizio, dentro la quale l'uomo rideisegna, capisce la storia che vive. La persona umana non è chiamata a soggiacere, ma come dice l'apostolo Paolo è "chiamata a libertà". Purtroppo tutte le volte che la libertà è misurata sui binari dell'autonomia, dallo svincolamento da regole, tutte le volte che essa è celebrata con il desiderio prometeico di voler assalire Dio, produce squalificanti prigionie. E' nato un nuovo vitello d'oro che è un incrocio tra la libertà di arbitrio e la volontà di potenza. Il frutto sembra essere - al riguardo - una anoressia collettiva.

Voglio provare con voi, con grande semplicità, ma anche con coraggio a fare dei piccoli passi per capire questa crisi che viviamo, che tocca profondamente la storia delle persone, partorendo disagi fino a ieri insospettiti. Più semplicemente questa crisi da dove viene? Solo se si capisce il seme maligno, se si riconosce la zizzania, si può ritrovare la speranza e la gioia ponendo rimedi e tracciando itinerari nuovi.

I passi che mi sento di presentarvi sono questi: la crisi economica nasce da una crisi politica, cioè da quel non saper organizzare la vita sociale su ciò che aiuta l'umanità a dare senso ai suoi giorni. Sembra che l'organizzazione sociale abbia costruito più diritti che doveri condivisi, più tracciati di ideologie che non sguardo saggio sulle problematiche esistenti. La crisi politica da dove viene? Ha anche essa una radice? Penso che sia quella culturale. Abbiamo parlato di società liquida, di pensiero debole, di psicologie autogestionali, ma ora franate. Abbiamo sperimentato ciò che ha detto un poeta: "... Ognuno è solo sulla faccia della terra". La cultura del frammento, del provvisorio, della inutilità: una cultura senza ancoraggi, una cultura dell'abbandono. Ma una cultura così da quale crisi deriva? Da quella spirituale! Siamo entrati in una religiosità babelica, quella cioè che pensa di fare a meno di Dio e inventa un idolo al giorno, più ancora una religiosità che invece di adorarlo, si serve di Dio per giustifica-



Partecipanti in attesa dell'incontro

volezza che ci appartiene, un compito: ritrovare la profezia del bene. A questo riguardo tornano utili le parole del beato Giovanni XXIII pronunciate l'11 ottobre 1962 quando, dissentendo dai profeti di sventura, ricordava che nell'ordine di cose nuove in cui l'umanità sembra entrare "sono da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini e spesso al di là delle loro aspettative che con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene". Alcuni aspetti della profezia del bene.

1 - Qual è la meta di questa società? Dove deve arrivare il PIL per fare uomini felici?

Proprio perché siamo passati dalla teologia della liberazione alla tecnologia della prosperità, forse

quello che quel Bambino aveva: il padre, la madre, la casa; il tempio come luogo della formazione spirituale; Dio, il Padre al quale si affidava; il lavoro con il quale ha sperimentato la fatica e trovato la dignità.

In sostituzione di tutto ciò si è dato alle giovani generazioni ogni possibile cosa, ma - come si sa - le cose non riempiono l'animo. Le nuove generazioni sono di per se stesse una profezia; l'importante è coglierne la vitalità e l'indispensabilità.

3 - Riscoprire e vivere la comunità come grembo.

C'è un verbo illuminante per capire questo ed è "custodire". Questo verbo ci invita ad uscire dalla neutralità, da quel disinteresse diffuso per cui, come dice Papa Francesco, "fa più notizia il salire e lo scendere della borsa che la morte di un compagno di

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

Ethical Banking
non profit service

Informazioni:
www.filotrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filotrano

L'ACQUA, SPECCHIO DI NARCISO, SI È INTORBIDITA

Il messaggio dell'Arcivescovo alle donne e agli uomini delle istituzioni

L'incontro del 20 dicembre con le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni sociali e professionali ha compiuto dieci anni, esattamente come l'esperienza episcopale del nostro Arcivescovo nella diocesi di Ancona e Osimo e che li vedrà maturati fra qualche mese.

Dieci anni di confronti aperti

Nel salone del centro pastorale "Stella Maris" il nostro direttore, aprendo l'incontro, ha colto l'occasione per compiere una incisiva rivisita-



I partecipanti all'incontro

zione degli incontri iniziati da quel 2004 che toccheranno i vari aspetti della responsabilità e della vocazione per dare dignità alla politica e all'impegno sociale.

Incontri sempre improntati ad un dialogo rispettoso e fruttuoso, esperienze diventate incontri amichevoli, dove per molti il «tu» ha sostituito il «lei» e dove il rispetto reciproco ha dato la possibilità di esprimere, anche partendo da visioni diverse, opinioni più vicine o coincidenti.

Mons. Menichelli in apertura dell'incontro ha ribadito la volontà alla vigilia di un altro Natale, di trovare insieme nuove vie di speranza ed è partito dal fatto più importante il significato del Natale.

Un avvenimento, una Persona che ha tagliato la storia, un Dio che si è fatto carne; l'umanità contemporanea deve reimparare il metodo di Dio dare cioè forma di carne all'amore più alto: il farsi carico, offrendo la verità perché non consumata nelle chiacchiere, ma resa "certa" nella Sua persona.

Comprendere la zizzania per ritrovare speranza

L'Arcivescovo prendendo per mano i settanta intervenuti li ha invitati ad "oltrepassare la misura grezza ed egoistica che avvelena i nostri giorni per assumere una capacità operosa, per uno sguardo spirituale della vita, del suo perché, del suo compito."

Oltrepassare per superare il lamento, la disperazione, un verbalismo esondante, impuro e ingannevole, recuperando il misterioso dono della vita che si snoda dentro una storia di fraternità. Mons. Arcivescovo ha quindi indirizzato la sua verifica per conoscere da dove viene questa crisi che tocca la storia delle persone; capendo la zizzania - ha affermato - si può ritrovare la speranza per nuovi percorsi.

Tanti generi di crisi incatenano la vita

"La crisi economica - ha esordito il presule -

nasce da una crisi politica, da quel non saper organizzare la vita sociale su ciò che aiuta l'umanità a dare senso ai suoi giorni.

Crisi politica che proviene da quella culturale generata dal pensiero debole, da psicologie auto gestionali, ora franate; crisi culturale figlia di un'altra crisi quella spirituale, quella che ci ha fatti entrare in una religiosità babelica, dove si pensa di fare a meno di Dio inventando la religione degli idoli dalla quale non è immune - lo sottolinea il Vescovo - nemmeno la Chiesa santa e peccatrice.

Giungendo all'epilogo della prima parte del suo messaggio l'Arcivescovo ha focalizzato

2- Ridare alle nuove generazioni ciò che abbiamo loro rubato

Riprendendo il clima natalizio l'Arcivescovo ha richiamato i riferimenti che il Bambino aveva e che ai giovani è stato derubato: il padre, la madre, la casa; il tempio luogo della formazione spirituale; Dio al quale si affidava, il lavoro. Questa società ha dato ai giovani ogni cosa che non riempiono l'animo.

Le nuove generazioni, ha continuato l'Arcivescovo, sono di per se stesse una profezia, occorre quindi coglierne la vitalità e l'indispensabilità.

3 - Riscoprire e vivere la comunità come grembo

Un verbo caro al nostro pastore è il "custodire" che è luce direzionale per uscire dal disinteresse, dall'indifferenza e la comunità ne è il luogo, tutti siamo custodi gli uni degli altri; il "custodire" è la verità della relazione e l'assunzione della corresponsabilità. Mons. Menichelli ha quindi concluso il suo messaggio lanciando una provocazione, tratta dal libro "Fuori dal tempio" di Pierluigi Di Piazza un prete concreto, schierato con i bisognosi.

Misurare la nostra identità

Una sfida per risvegliare la coscienza è quella di "misurare la nostra identità su tre strade: la prima quella della verità, crescere nella libertà, dare una mano ai fratelli. Questa strada procurerà contrarietà tra gli amici e i bigotti,



l'ultima e principale deriva la crisi etica dove "ogni azione umana è letta alla luce dell'individualismo e del soggettivismo".

La profezia del bene

Facendo riferimento alle parole del beato Giovanni XXIII, pronunciate l'11 ottobre 1962 nella solenne apertura del Concilio Vaticano II, dove "i misteriosi piani della Provvidenza con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene", mons. Menichelli ha approfondito tre aspetti della profezia del bene:

1 - "Qual è la meta di questa società?"

La società caduta per molto tempo nell'eros dell'accumulazione e in un attivo parassitismo dell'economia finanziaria ha procurato lo sfaldamento imbarazzante dello stato sociale e della responsabilità sociale, è come se avessimo vissuto tutti nell'eccesso facendolo divenire "normale". Occorre allora risapere la mistica del dono, della fraternità facendo riscoprire alla persona tutta la sacralità del suo esistere. L'acqua, specchio di Narciso, si è intorbida ed è sparita la felicità virtuale. Occorre rimettere al centro la persona.

ma darà il conforto di Cristo e della coscienza. La seconda strada quella di "non mettersi mai contro nessuno", non comprometterci. Non si è né sale né luce: si fa pena.

La terza strada quella del "fregarsene della gente", fare qualche soldo e trovarsi bene in qualunque tempo storico e poi morire lasciando tutto."

L'Arcivescovo indicando la strada da condire, quella della verità, ha precisato che "è quella per la quale si fa fatica a stare con tutti, ma che consentirà di stare senza imbarazzo davanti al Signore."

L'Arcivescovo infine ha invitato ognuno, credenti o laici, a porsi una domanda esistenziale e concreta: ma io che ci sto a fare qui ora, oggi?!" un modo per mettersi davanti allo specchio della propria coscienza senza attendere che una specie di crisi ci dia uno schiaffo per svegliarci da questo torpore maligno. Il dibattito che è seguito è stato ricco e stimolante, con toni e accenti diversi si sono avvicinati numerosi partecipanti: Giampieri, Duca, D'Ambrosio, Tombolini, Mazzucchelli, Oreficini, Longhi, Ciccio, Casagrande, Zinni, Tesi e Lampacrescia.

Riccardo Vianelli

LA CORTESIA

La cortesia è quel complesso di qualità che caratterizzano gli uomini e le donne che si rendono partecipi di un progetto di solidarietà e di amicizia capace di rafforzare tra loro il sentimento di fratellanza che contribuisce a rendere il mondo migliore.

Tutti coloro che hanno risposto all'invito dell'Arcivescovo all'annuale incontro (giunto quest'anno al decimo) di cui parliamo qui a fianco, hanno usato cortesia con tutti i suoi sinonimi: garbo, educazione, gentilezza, cordialità, delicatezza. Tutti hanno manifestato attenzione e apprezzamento alle parole usate dall'Arcivescovo auspicando altri momenti di riflessione come questo.

Essendo uno dei più stretti collaboratori dell'Arcivescovo conosco la sua agenda: sempre piena. La sua cortesia si esprime con la disponibilità per tutti coloro che chiedono la partecipazione ad una cerimonia, ad un incontro, a presiedere una funzione liturgica, con la scansione affidata unicamente ai tempi di prenotazione. L'interlocutore che telefona sa che se lo spazio è libero avrà la presenza dell'Arcivescovo che per accontentare più gente possibile ha una tabella di marcia degna del più allenato bersagliere.

Lungi da me giudicare scortese chi non c'era. Vorrei solo dire che nell'incontro degli auguri ai collaboratori della Curia ha detto che nel prossimo mese di ottobre al compimento dei 75 anni di età darà le dimissioni da Arcivescovo, per cui potrebbe essere difficile restituire la cortesia, il prossimo anno.

Marino Cesaroni



La notte di S. Silvestro sono tornata a casa a spumanti stappati e auguri dispensati. Era da giorni che mi sentivo inquieta. Ho lasciato che la mia famiglia si addormentasse. Ho acceso il map-pamondo e ho incominciato a guardare i luoghi dove vivono i miei amici o da dove provengono.

Avevo il mondo in una mano, per un attimo... Dopodiché mi sono seduta sulla poltrona, l'ho messa davanti l'albero e il presepe. Ho guardato la sacra famiglia e le luci accendersi e spegnersi accanto ai personaggi, tra le montagne e i ruscelli. Poi tremante, ho preso la madonnina in mano. La madonnina di terracotta della nostra famiglia: con naso scalfito da qualche antica caduta e le mani piccine piccine.

In quel momento si è sciolto come un gomito nel mio cuore fatto di tutta la nostalgia che c'è entrata in questi giorni e ho pianto davanti alle luci tenendola in mano stretta stretta.

Io amo il Natale, amo la Pasqua: sono dei momenti che mi ricordano qualcuno di grande, un avvenimento e soprattutto l'arrivo di un uomo per salvarci, mi ricorda la misericordia di Cristo e la grazia della Madonna col suo bambino. Ma il Capodanno no, il capodanno mi inizia ad aggredire dalle vetrine già da settimane precedenti con abiti lussuosi per i nuovi ricchi, con richiami a vestiti da superfeste sfarzose chiedendomi come si può andare in giro vestiti e luccicanti come un lampadario a goccia.

Mi fa sentire infelice: perché è una festa "comandata" e io non ho l'allegria a comando.

Le mie allegrie passano come un vento leggero e caldo o come grandi burrasche che si fanno ricordare per la vitalità del loro mare. Non posso accettare un mondo che ci vuole, su facebook, tutti sorridenti, tutti giovani, tutti spensierati, quando la mattina ti svegli e hai solo il calendario nuovo da appendere in casa se non, per fortuna come me, tanti piccoli grandi sogni da realizzare con chi amo. Per questo io santifico le festività, festeggio la domenica ma amo il lunedì: perché il lunedì è come dopo settembre, dopo una lunga estate indolente e piena di promesse, che la domenica non sempre sa mantenere. Il lunedì la gente è informale, vive la vita vera, così com'è, perché riprende tutto quello che la domenica aveva sospeso.

Così vivo della mia fede, di cosucce quotidiane, di piccoli gesti, rituali domestici, del camminare a lungo sulla stessa fila di ciottoli ad ogni ritorno a casa per darmi stabilità, sicurezza efferme, ma azioni calmanti dove io posso contare su di me per prima di tutti gli altri. Finché non torni la messa domenicale.

Buone Festività,

Laura

ANCHE LA FILOSOFIA PER CELEBRARE LA FONDAZIONE DELLA DORICA

La filosofia non poteva mancare dalle manifestazioni celebrative per i 2400 anni della fondazione di Ancona ad opera dei Dori: la Grecia è stata la culla della filosofia e proprio nel 387 a. C. nasce l'Accademia di Platone. Da qui l'idea della Società Filosofica Italiana di Ancona di tenere due conversazioni: la prima, dedicata ai "Filosofi di Ancona ieri e oggi" che sono stati impegnati soprattutto sul versante della filosofia morale, si è svolta lunedì 16 dicembre, e la seconda, dedicata a "La fondazione della filosofia teoretica" operata all'Accademia platonica, si è tenuta martedì 17 dicembre. A tenere l'una e l'altra lezione al Polo teologico di Ancona, è stato il prof. Giancarlo Galeazzi, docente di Filosofia morale all'Istituto teologico marchi-

giano e di Filosofia teoretica all'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium". Membro del consiglio di presidenza del primo e direttore del secondo istituto, che dipendono dalla Pontificia Università Lateranense, Galeazzi è conosciuto per il suo impegno filosofico non meno che per quello culturale: giusto trent'anni or sono fondò la Società Filosofica Italiana di Ancona, di cui attualmente è presidente onorario. Alle tante manifestazioni da lui ideate e organizzate nel capoluogo e nella provincia, si è aggiunto questo duplice incontro, con cui si è voluto richiamare l'attenzione per un verso sui pensatori contemporanei che sono nati ad Ancona: da Umberto Antonio Padovani a Bruno Leoni, da Carlo Menghi a Marco Paolinelli, a Franco Cassano; e per altro verso sulla coin-

cidenza cronologica della fondazione della città di Ancona e dell'Accademia di Platone, in modo che "Ancon dorica civitas" rendesse omaggio alla maggiore istituzione culturale greca, la cui denominazione è rimasta a indicare i centri di ricerca a livello universitario. Con queste due iniziative si è ritenuto di contribuire a che Ancona, nell'anno del suo 2400° compleanno, si collegasse una volta di più alle sue origine greche, richiamandosi in particolare alla cosiddetta "Scuola di Atene", universalmente nota, e nel contempo ricordasse anche i cinque pensatori ai quali ha dato i natali, ma che non ha adeguatamente valorizzato, e, visto che negli ultimi decenni Ancona sta dimostrando un vivo interesse per le iniziative filosofiche, può essere il momento giusto per portare loro attenzione.

LA CARITAS FORMAZIONE E TESTIMONIANZA

IL CONVEGNO DIOCESANO INDICA LA "POVERTÀ" DA ABITARE INSIEME

di Riccardo Vianelli

Con la preghiera iniziale è stato l'Arcivescovo presidente della Caritas diocesana, a dare il "la" al Convegno diocesano alla presenza del Vescovo di Lodi mons. Merisi, della direttrice Loredana Turri della Caritas di Lucca, del responsabile regionale e del direttore della Caritas della nostra diocesi prof. Carlo Pesco. Nella preghiera introduttiva il Vangelo di Marco ha inquadrato incisivamente il ministero della carità e le sue implicazioni spirituali e sociali, infatti mons. Menichelli ha messo in luce come, superando l'ordinamento del culto legale che non consentiva l'atto di amore, Gesù testimonia di obbedire all'amore come fattore al di sopra della legge, infrange le prescrizioni, si rattrista e ridona dignità all'uomo malato. E' questo il parametro vero per il ministero per la carità: misurarsi con le povertà e sull'amore, oltrepassando i semplici pensieri umani che rendono duro il cuore.

I saluti dell'Arcivescovo

Nel suo breve saluto ai circa 250 delegati mons. Arcivescovo ha detto che è questa una stagione che impegna molto rispetto ai bisogni delle persone, aggiungendo che la Caritas è via principe del Vangelo, perché essa è parola comprensibile, ma per essere tale occorre che chi la esercita e la testimonia sia solido nelle motivazioni soprattutto radicando il suo essere nell'Eucarestia fonte, passione e vita della carità.

Il saluto del responsabile regionale della Caritas, riprendendo la sintesi dell'ambito più legato alla Caritas nel II° Convegno Ecclesiale Marchigiano ha evidenziato come la Caritas sia attivare una rete di presenza nella diocesi e nelle parrocchie riprendendo tutta la novità e l'entusiasmo del Concilio Vaticano II.

"Il servizio della carità: bellezza dell'azione pastorale"

Mons. Merisi - Presidente Naz.le Caritas

Nella prima relazione della prima giornata il vescovo di Lodi ha tracciato alcune riflessioni-osservazioni ricavate dalla sua esperienza pastorale. Si è detto compiaciuto per il coraggio di riprendere la riflessione all'interno della Caritas per interrogarsi, ascoltarsi, per fare discernimento; momento significativo per tutti stimolati dalla spiritualità della diocesanità e quella personale che aiuta a mantenere anche un rapporto corretto con il cammino della società civile. Ha puntualizzato che il discernimento di verità suppone conoscenza, ascolto vicendevole, approfondimento, disponibilità, partecipazione al cammino della comunità.

La seconda osservazione è riflettere, verificare, rispondere alle domande che sorgono dai problemi e dalle provocazioni dei nostri tempi con l'attenzione di avere sempre il collegamento a quella scelta che nasce dalla fede, anche nel rispetto e collaborazione con altre scelte solidali che nascono da altri canali (filosofici, religiosi, morali). L'altra osservazione è il riferimento al cammino della Chiesa e al suo Magistero che - ha ribadito mons. Merisi - deve far sentire una capacità anche di discernimento a partire dalla comunità dove, pur presenti diversità di vario genere, occorre aiutarsi e camminare nell'unica direzione che è Cristo.

Altro elemento - ha aggiunto mons. Merisi - sono i tanti testimoni sacerdoti, suore, laici, che, con la propria vita e negli ambiti più disparati, hanno incarnato l'amore di Cristo e ha citato: don Gnocchi, don Monza, Madre Cabrini, Graziella Fumagalli, Giorgio La Pira.

Infine ha evidenziato il riconoscimento del segno dei tempi che partono dagli osservatori delle povertà, dalle varie ricerche socio-culturali, dalle 14.000 iniziative di volontariato con più di 400.000 volontari, segni di tempi che consentono di dare un nome a svariate situazioni.

Il Vescovo, ha ricordato il card. Martini che sottolineava la bellezza che salva: la bellezza della Croce. Attraverso quel gesto tragico è derivato un significato plausibile, autentico, di una vita, di una donazione: la bellezza del donarsi liberi da speranze di contraccambio; il servizio della Caritas ha caratteristiche di bontà, di bellezza, di autenticità, se realizza e testimonia nell'oggi ciò che Gesù ha detto e ha fatto.

Mons. Merisi ha poi richiamato l'attenzione dei presenti sulla povertà (sobrietà) presentandola su tre livelli distinti: La nostra vita personale - quale sia il punto di partenza della nostra vita deve essere improntata alla povertà o sobrietà. L'aiuto ai poveri - in questo tempo di crisi il problema dell'elemosina è utile risolverlo, nonostante i dubbi e le osservazioni, in questo modo: dovendo sbagliare comunque è meglio

sbagliare dando qualche cosa (a questa frase c'è stato un applauso convinto di approvazione). Riferendosi poi ad alcune problematiche dei

"La pastorale della carità: racconto di un'esperienza"

Loredana Turri - Direttore Caritas Lucca



Il tavolo dei relatori

Centri di ascolto il Vescovo di Lodi ha precisato che occorre agire "con occhio buono e cuore aperto" nei confronti di tutti.

La Chiesa povera - evidenziando le molteplici

La premessa

L'esperienza portata da Loredana, una donna molto positiva e competente, è stata ricca di spunti e incisiva riportando quanto è emerso nella sua realtà diocesana venutasi a trovare ad



attività sul fronte della povertà e della giustizia occorre che la povertà della Chiesa sia valutata dentro il contesto quotidiano ordinario della buona amministrazione.

affrontare la grande emergenza con una fragilità divenuta trasversale che ha toccato (o potrebbe toccare) man mano gli stessi volontari e le loro famiglie, nello stesso tempo affrontando



Quindi i Consigli affari economici (CAE), ai vari livelli, debbono avere sempre capacità di gestione, corretta, partecipata e con conoscenza e rispetto delle leggi, non dimenticando mai che

una realtà ecclesiale che fa difficoltà a trovare chi possa essere catturato da una bellezza che lo "seduca" per rendersi disponibile.

"Fragilizzati" dalla crisi si sono interrogati, si



la Chiesa vive dei doni ricevuti.

Mons. Merisi ha poi richiamato l'art. 1 dello Statuto Caritas voluto da Paolo VI ed ha invitato ad attivare in tutte le parrocchie la Caritas "perché consenta: di riflettere, di incoraggiare, di educare, di fare opera autentica di solidarietà nei confronti di tutti."

sono confrontati per svolgere un annuncio in un momento in cui la crisi assedia ed esonda. Un momento in cui deve essere fatto un annuncio pieno di speranza, altrimenti si trasforma in bugia, ai poveri e alle comunità facendo passare la goccia purissima di vena di speranza che si è seminato con il battesimo altrimenti si controte-

stimonia la carità.

Occasione propizia di porsi delle domande tenendo presenti i tre piani della crisi: economica, politica, culturale creando uno scenario che dicesse qualcosa sui tre piani.

L'altra occasione è stato il cambiamento del direttore caritas in una situazione dove "si era fatto sempre così" e il ruolo di Papa Francesco con la sua opzione preferenziale quotidiana dei poveri che ha consentito di parlare anche con quelli che erano impegnati in altri ruoli ecclesiali.

Interpellandosi a come era vissuta la carità nei territori, hanno scelto di interrogarsi con uno stile, con la modalità di un laboratorio, un modo di "pensare circolare" (quello che il Papa richiama come modo sinodale), per arrivare ad una verità che non è data ma "abitata" insieme. Il dialogo per far scaturire la verità: una possibilità reale "per attraversare insieme una porta troppo piccola", ancorando l'azione delle comunità al vangelo della carità.

Dalla Parola sono scaturite delle icone che hanno aiutato a riscoprire alcune parole chiave per l'organizzazione concreta del servizio: la moltiplicazione dei pani e dei pesci - il samaritano - i magi.

Le parole chiave...

Prossimità, una chiave per far scaturire la carità all'interno dell'azione (i magi, sognatori e cercatori incalliti, partono pieni di domande, sbagliano tutto ma vanno avanti e trovano il Bambino), il samaritano (gli altri passano lontano per non contaminarsi, lui si fa prossimo in una situazione che poteva essere la sua).

Nelle parrocchie ci si è riempiti di strutture piuttosto che di relazioni, si è pensato di fornire servizi con la tentazione di rivolgersi alla "categoria" anziché alla "persona".

Comunità, i magi erano comunità, il samaritano la mette in moto, la moltiplicazione dei pani e pesci è il bene della comunità.

La carità si fa sempre insieme e si fa come comunità altrimenti non è carità, è solidarietà mentre la carità è un cuore trinitario.

Assunzione del rischio, non esiste carità senza assunzione del rischio che significa capacità di innovazione vincendo la pastorale del "si è fatto sempre così".

Uso del denaro, osservare dove è la povertà e chiedersi dov'è la ricchezza, perché aumenta non solo la povertà ma anche la disuguaglianza, l'inequità e chi siede nelle nostre chiese dovrebbe chiedersi come convertire la propria vita per non diventare, anche inconsapevolmente, strumento dell'economia di oppressione. Un ruolo fondamentale è l'uso della misericordia, un modo per "guarire" dalla ricchezza che, seppure onesta, può diventare "appropriazione indebita" rispetto a chi ricco non è.

Per questo la Caritas, cambiando cultura, non più come dispensatrice di denaro, ma un servizio dove il denaro, che ha creato il problema, diviene attivatore di risposte alla povertà.

Mettere in comune per ridistribuire bastando per tutti e facendone avanzare, una lettura rivelatoria della "moltiplicazione dei pani" per cui la chiave non è avere di più per dare di più, ma mettere in comune e ridistribuire secondo giustizia ed è il miracolo del popolo di Dio, il "miracolo del poco".

...e le esperienze che le hanno incarnate.

Con queste premesse e questa forza di revisione profonda la Caritas di Lucca ha, in questi cinque anni, messo in cantiere ed ha costituito:

-Microstruttura per donne in difficoltà presso una parrocchia attuando una solidarietà di bassa soglia con 15 volontari in modo che le persone rimangano il meno possibile in casa per attivare relazioni: "far uscire la casa di accoglienza dalla casa".

-La costituzione di una fondazione per recuperare il patrimonio abitativo appartenenti alle comunità, dove inserire famiglie da immettere nelle comunità con una logica di accompagnamento individuale.

-600 casi attivati sui prestiti della solidarietà.

-Cammini di giustizia, un servizio fatto nelle parrocchie con accompagnamento individuale di famiglie indebitatesi per il consumo aiutando a spendere meno rivedendo i propri bilanci e facendo opera di giustizia.

-Minimarket con prodotti di filiera corta per sviluppo dell'economia locale.

Numerosi sono seguiti gli interventi che hanno portato ulteriori argomenti di confronto e approfondimento toccando temi disparati che sono stati poi ripresi e approfonditi anche nei lavori di gruppo che sono stati aperti nel pomeriggio.

LA SOLIDARIETÀ A PORTATA DI MANO

La diocesi in laboratorio per progettare il suo futuro con la Caritas

Il lavoro dei nove laboratori divisi per zone pastorali hanno avuto l'intento di tracciare cammini pastorali per dare risposte concrete partendo da una attenta e approfondita lettura dei bisogni e far scaturire delle proposte.

I laboratori hanno risposto alle cinque domande che riportiamo; grazie ai vari coordinatori e al lavoro di sintesi questo quadro complessivo ha trovato riscontro nella relazione riassuntiva del direttore della Caritas diocesana prof. Carlo Pesco che ha aperto così i lavori del 2° giorno del Convegno diocesano, dopo la celebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Menichelli.

Ci sembra utile riportare completamente queste risposte per dare modo di condividere i risultati con i nostri lettori e poter poi verificare gradualmente quali decisioni, attività, progetti a breve, medio e lungo termine saranno sorti ad ogni livello (parrocchiale, interparrocchiale, zona e diocesi).

1) Quali povertà conosci nel tuo territorio, pensando alla tua esperienza personale e al tuo servizio ecclesiale?

Dalle risultanze delle conoscenze dirette delle povertà nel territorio sono emerse molte indicazioni, suddividendo la povertà a vari livelli la situazione risulta:

Povertà economica:

- di chi non ha lavoro, perde il lavoro o di chi non riesce a trovare lavoro, di chi non ha alcun sostentamento. Emerge nuovo tipo di povertà: la povertà progressiva che può portare a gesti estremi, povertà relativa alla casa.

- di coloro che vendono porta a porta e anche di chi non sa gestire le risorse limitate che ha e non sa fare spesa. (su questo occorre interrogarsi)

Povertà culturale:

- legata al silenzio - alla mancanza di comunicazione - di relazione - di chi non sa ascoltare - mancanza di testimoni - legata alla solitudine causata dalla malattia, separazione, per età, luogo di provenienza (con paura, diffidenza e razzismo) - allo "spezzettamento" della famiglia - l'indifferenza delle istituzioni.

Povertà educativa:

- assenza dei giovani in parrocchia - difficoltà a fare vera comunità privilegiando il "clan" (gruppo - cerchia di amici) - causata dalle devianze (gioco, droga, alcool, malattie psichiatriche) - legata alla continuità (famiglie precarie) - legata al cuore (egoismo, mancanza di amore) - impreparati ad accettare la sofferenza e alla non relazione con l'altro - a non sapere ascoltare soprattutto gli ultimi, legata al grande spreco del tempo facendo uso errato del tempo.

Povertà dei valori:

- valori spirituali - etici - spazi e luoghi di aggregazione - mancanza della speranza.

2) In quali contesti ne parli?

-Famiglia, scuola, oratorio,

consiglio pastorale, sindacato, parroco, gruppi parrocchiali, mondo del lavoro, associazioni, Caritas, centro di ascolto, vicini di condominio, a livello informale.

Un'annotazione important-

tavoletta della povertà - gestione accorta dei locali - rapporti con altre associazioni - consultazione del volontariato - mettere in rete parrocchie e Caritas soprattutto per la gestione del CAE - esercizi spirituali ope-

ne iniziative - essenzialità per gestione risorse devono partire dalle parrocchie e dalla diocesi - dare l'esempio onestà anche nell'amministrazione - ricambio e rinnovamento a livello diocesano - consultori familiari nell'ambito Caritas).

5) Aiuti chiesti alla diocesi per iniziare percorsi pastorali di prossimità e condivisione nella tua comunità.

Eventi cittadini concreti per far conoscere la povertà - progetto Caritas per tutte le parrocchie - pungolare le istituzioni per una maggiore attenzione verso i poveri - comunicazione delle buone iniziative - tutoraggio delle Caritas parrocchiali e quindi formazione permanente nelle varie zone pastorali - coordinamento rete incontri di zona - progetti con verifica - educare a dare non solo

titolo, ma nella sua elaborazione vengono toccati punti talvolta rimasti "tabù" come se parlando di fattori economici, di leggi, norme, all'interno delle parrocchie, risultino campi minati, ovviamente ciò mostra una cultura sbagliata che deve essere superata sotto vari aspetti con le persone adatte al posto adatto.

Il punto di partenza è la realtà del territorio che presenta tantissime esperienze di volontariato che con le parrocchie presenti, possono e debbono affrontare il cammino della speranza, del vedere positivo con l'impegno di ognuno.

Il momento di emergenza attuale - puntualizza Sergio - fa parte del cammino della storia di salvezza che attende da tutti un passo avanti, un saltare il fosso insieme sconfiggendo l'individualismo.

Centralità della parrocchia nel cammino del popolo di Dio.

Dall'Evangelii Gaudium (n° 28) risulta ancora importante la parrocchia infatti "la parrocchia ha una grande plasticità assumendo forme diverse che richiedono docilità e creatività missionaria del pastore e della comunità" (tenendo conto che i pastori cambiano, ma le comunità...restano e la storia della parrocchia va tenuta in debito conto).

La docilità reciproca e concreta si manifesterà così anche verso tutti coloro che vivono nel territorio.

Organismi di partecipazione della parrocchia.

Le competenze sono molto più diffuse nei laici in quanto è la maggioranza del popolo di Dio, quindi l'organismo fondamentale è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) che, pur essendo consultivo, partecipa alle decisioni del parroco che è il legale rappresentante. Più il CPP funziona condividendo le necessità prioritarie, più la Parrocchia risulta in comunione.

Serie perplessità - ha puntualizzato il relatore - evidenziano quei CPP che discutono essenzialmente di aspetti meramente organizzativi e logistici, i problemi da discutere devono essere di ben altro livello a servizio di tutta la parrocchia.

Il Consiglio Affari Economici (CAE) è un organismo obbligatorio che procede ad una corretta gestione della parrocchia, oggi qualsiasi adempimento è sottoposto alle leggi, quindi il CAE ha il ruolo di supportare con competenza il parroco nella corretta gestione dei beni.

Ciò significa che occorre avere continuo e costante rigore nel tempo per non incorrere ad esempio, in prossimità di premorienza del parroco o di cambio parroco, in problemi antipatici e anti ecclesiali.

Importante inoltre è che il CAE - ha sottolineato Pierantoni - interagisca con il CPP, perché i beni della parrocchia vengano usati correttamente per le finalità di catechesi, di culto, di carità e di eventuali altre realtà locali.

(continua a pagina 7)



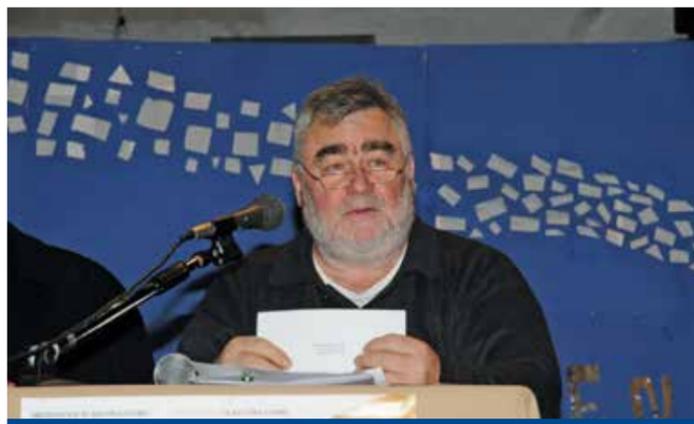
Sergio Pierantoni durante il suo intervento

te che Pesco evidenzia è la domanda che non emerge è se "se ne parla per parlare", o "non se ne parla per vergogna", o "se ne parla ma non si ascolta l'altro".

3) Proposte per mettere al centro della catechesi e della liturgia l'attenzione ai poveri.

Qui emergono tante belle intenzioni da tradurre con progetti mirati e/o modalità operative:

Liturgie più partecipate e gioiose - preghiere spontanee per



Il direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco

il superfluo - la diocesi deve fare delle proposte alla politica - nascita di una cooperativa sociale.

A conclusione della verifica di quanto emerso il prof. Pesco ha evidenziato la presenza di aspetti molto belli, positivi ed ha sottolineato che le richieste avranno necessità di una verifica nella quantità e nella progettualità.

I Consigli Pastorali come laboratori della Caritas - Relatore Sergio Pierantoni



I partecipanti al convegno

chi è in difficoltà - calendario attività dei gruppi condivisi, (tale evidenza mette in risalta la mancanza di comunicazione anche all'interno dei nostri gruppi) - assemblee di conoscenza con attenzione al vicino - laici più attivi e sacerdoti meno accentratori - offertorio come redistribuzione della ricchezza - coinvolgere i poveri nelle attività - consiglio pastorale di zona - Caritas interparrocchiali - coinvolgere bambini e famiglie nella catechesi - avviare al volontariato i bambini - raccolte finalizzate ed esplicitate - ripartire dalla famiglia - ridimensionare le feste legate ai sacramenti - educare alla giustizia e al dono di sé - la Parola di Dio come spiegazione di gesti nella liturgia - adorazione.

4) Proposte suggerite alla comunità civile ed ecclesiale.

Pregheiera - rapporti con il Comune - istituzione del

ratori Caritas - ufficio informazioni - creare volontari competenti - offerta formativa per i disoccupati (c'è legge regionale che parte fra poco per gli over45 senza alcun reddito) - progetti per raccolta fondi - formare vera Caritas parrocchiale - commissione permanente lettura del territorio - bar itinerante della diocesi per diffusio-

E' una relazione concreta e con spunti operativi quella di Sergio Pierantoni, un'impostazione che risente del suo lavoro nel campo tecnico-amministrativo prima a livello diocesano nell'A. C., dopo l'esperienza ACR, quindi nella CEI ed attualmente come responsabile amministrativo della Caritas Nazionale.

Il tema è già coinvolgente dal

CONVEGNO DIOCESANO

LE ESPERIENZE E LE OPINIONI DEI PARTECIPANTI

“La verità è che non ci siamo preparati culturalmente e spiritualmente alla povertà. Abbiamo anche sperperato, non solo le nostre ricchezze [...] ma anche i nostri talenti [...] abbiamo perso decenni, escludendo la povertà dal nostro orizzonte, quasi che il benessere e la ricchezza fossero il nostro destino”. Scriveva così Domenico Delle Foglie sullo scorso numero di “Presenza”. Suggestivo, tra le righe, che spesso le fragilità che la crisi ha evidenziato noi spesso le nascondiamo, con vergogna. Che percezione si ha, allora, della povertà? Si vede, si sente, c'è davvero?

Rispondono per prime Erica Manuali, assistente sociale e presidente della Tenda d'Abramo, e Stefania Papa, della Caritas diocesana, che ci spiegano come dai numeri risulti evidente la crescita degli utenti che cercano accoglienza e aiuto nelle loro strutture: quando si parla di poveri non si deve pensare solo ai senza tetto, ma a tutte quelle famiglie che non riescono a pagare le bollette nonostante abbiamo uno smartphone e due automobili. “E' una questione culturale: chi ha bisogno degli aiuti Caritas è un consumista come gli altri, che fatica a distinguere le risorse a sua disposizione dal suo effettivo stile di vita. Per questo

è spesso necessaria una vera e propria educazione all'uso del reddito”. Sono in aumento anche gli utenti italiani, in particolare quelli che non hanno una rete familiare o amicale a cui appoggiarsi in caso di necessità: “Ci sono molte famiglie che rischiano o sono in una situazione di povertà, ma che per fortuna hanno risorse parentali che li sostengono nell'emergenza”. Sara e Rosanna, entrambe pensionate di Falconara e volontarie Caritas, raccontano di sapere di tante persone che sono in difficoltà, ma che per timore o vergogna, non chiedono aiuto. “La gente non vuole mettere in piazza queste cose”, forse persino aspetta che il supermercato sfolli per avvicinarsi al banco dei prodotti di seconda scelta. Le risposte alle prime domande è indubbiamente sì: la crisi c'è e ha creato tanti nuovi poveri, di soldi, di valori, di speranza. Allora viene subito un'altra questione: se la difficoltà è così estesa e profonda, dove sono questi poveri? Che faccia hanno oggi, qui e ades-

so, in questo convegno? “Io a 35 anni mi sono sentita tagliata fuori – racconta una dei partecipanti ai gruppi di lavoro – in un momento di grande crisi, la società mi ha fatto sentire inutile, esclusa. E con me i miei figli e mio marito: emarginata e ridicolizzata perché non avevo possibilità economiche. Quando poi le difficoltà sono così grandi va in crisi anche il matrimonio e con lui tutti i rapporti familiari. Se non fosse stato per le persone che mi hanno coinvolto in parrocchia, nei gruppi, che mi hanno fatto appassionare a qualcosa di importante, oggi sarei ancora una persona disperata”. Per fortuna non si parla solo di numeri, ma ci sono volti e persone che danno verità alle statistiche. Dispiace, però, percepire ancora nelle parole di tante persone una sorta di divisione... tra noi, comunità, che aiutiamo, e loro, poveri, bisognosi di sostegno. Il povero, dicono i relatori, è tra noi, siamo noi. È parte della comunità che dà e riceve aiuto. Nella teoria è semplice, nella pratica

un po' meno: perché davvero chi oggi è povero spesso si nasconde, ma a volte si è anche troppo presi da quello che si fa per lui per rendersi conto che dobbiamo essere come lui. Il rischio delle comunità cristiane è cioè quello di compiacersi dei mille sforzi fatti per tutti quelli che frequentano le Caritas o i Centri d'ascolto, e in questo compiacimento creare una separazione o un confine rispetto a chi non ha più speranza né forza. Papa Francesco, anche in questo, ci insegna molto: ha eliminato quei fronzoli, orpelli e cerimoniali che potessero separare il pontefice dalla sua Chiesa, dalle sue persone. Si fa uomo comune tra gli uomini comuni. Anche ogni nostra piccola comunità dovrebbe fare altrettanto: eliminare il “noi” che aiuta “loro”, riconoscersi poveri che accolgono altri poveri. Perché non è importante tanto quello che riusciamo a fare per gli altri, ma quello che possiamo testimoniare con il nostro essere.

Anna Bertini



CONTINUA DA PAGINA 6

LA DIOCESI IN LABORATORIO PER PROGETTARE IL SUO FUTURO CON LA CARITAS

XXXVI GIORNATA PER LA VITA
“GENERARE FUTURO”

Palabadiali
di Falconara Marittima

Ore 11.00
Santa Messa
celebrata da Mons. Arcivescovo

UNA SANTA RELIGIOSA

MARIA FRANCESCA TICCHI

Ho avuto il piacere di conoscere in questi giorni natalizi una bella figura di clarissa cappuccina marchigiana, che non conoscevo nemmeno di nome.

E' Suor Maria Francesca Ticchi, nata a Belforte all'Isauro (PU) nel 1887 (anno di nascita anche di s. Pio da Pietrelcina) e morta in concetto di santità nel 1922, ad appena 35 anni, nel monastero di Mercatello sul Metauro (PU).

L'ho conosciuta leggendo il bel libro scritto dal prof. Giuseppe Mangani di Urbania, intitolato: *Maria Francesca Ticchi. Sulle orme del Vangelo* (Città Nuova, 2013, euro 12).

In appena 134 pagine il prof. Mangani ripercorre efficacemente l'itinerario umano e spirituale della religiosa, con ricca documentazione e testimonianze.

Lo assicuro: la lettura di questo libro fa bene al cuore e allo spirito.

Trascrivo la bella sintesi riportata in quarta di copertina:

“Vi sono anime attratte dall'amore divino fin da tenera età: così è stato per Maria Francesca Ticchi (1887-1922), che ha vissuto sulle orme del Vangelo seguendo la Regola delle sorelle povere di santa Chiara tra le cappuccine di Mercatello sul Metauro, più precisamente nella casa di santa Veronica Giuliani trasformata in monastero. La sua spiritualità cristocentrica lascia una testimonianza affascinante soprattutto per la capacità di accettare pienamente la sofferenza fisica in vista di un preciso progetto divino: l' 'olocausto' personale per il bene della comunità e della Chiesa”.

Valerio Torreggiani

Pierantoni ha riportato esempi calzanti dove si mettono in moto meccanismi nel quale si incrociano territorio - comunione - competenza - sbarramento ad eventuali rivendicazioni. Altro aspetto i bilanci chiari e condivisi con la comunità, evitando di firmarli sulla fiducia o di trattarli come dei documenti “segreti”. Sergio ha poi “provocato” l'assemblea portando esempi concreti per far comprendere la necessità di una corretta educazione finanziaria che presuppone la conoscenza di leggi e di norme legate anche all'istituto per il sostentamento per il clero e ai beni parrocchiali.

Caritas parrocchiale

Il CPP impostato correttamente negli ambiti della catechesi, liturgia, Caritas, con le persone giuste per il servizio di questi ambiti, si interpella il territorio conoscendolo e ascoltandolo, verifica ass.ni che nel territorio svolgono gli stessi servizi, contatto e lavoro con l'ente locale accompagnando i poveri; tutto questo avviene all'interno del CPP e con il coordinamento del parroco sapendo anche che molte cose (esperienze, bisogni) vanno messe in rete.

La Caritas svolge prioritariamente funzione pedagogica, è importante che non venga assorbita dalla gestione operativa delle opere, è importante che le opere che richiedono gestione economica complessa non vengano gestite dalla Caritas parrocchiale ma siano gestite da associazioni, organismi autonomi senza perdere la finalità per cui nasce l'opera.

Nella collaborazione con gli enti di altra natura mantenere la

propria libertà, attuando quello che diceva mons. Merisi “con occhio buono e cuore aperto”.

Il dibattito

Nelle risposte seguite al dibattito Pierantoni ha evidenziato interessanti alternative, già esistenti in altre diocesi, per creare lavoro anche se occasionale (buoni lavoro occasionali) o mettere in sinergia imprenditori in pensione - persone con competenze disponibili e capitale per creare una fondazione che si occupi di creare lavoro.

Il prof. Pesco evidenziando che la Caritas avrà davanti un anno di assestamento con un programma minimo per comprendere appieno la strada da intraprendere, ha colto l'occasione per informare che ci saranno incontri con tutti i sindaci e i parroci della diocesi.

Ha quindi insistito in una più capillare ed efficace informazione che deve avvenire nei due sensi ed infine ha lanciato la valorizzazione anche dei diaconi come motori della Caritas.

La conclusione dell'Arcivescovo

Al di là anche delle motivazioni tecniche che possono esistere, mons. Menichelli riguardo alla scarsa partecipazione ha evidenziato che questa denota uno scarso sentimento della testimonianza della carità che non si vive nella dimensione comunitaria.

Ha sottolineato come la Caritas deve essere sempre più uno strumento educativo, certe mutazioni che debbono avvenire possono avvenire se come Chiesa ci crediamo fortemente.

Negli organi di partecipazione occorre l'impegno di tutti, avendo il cuore e la coscienza puliti e le mani molto sporche e compromesse con le povertà.

Chiudendo il Convegno l'Arcivescovo si è impegnato di commentare, durante la Quaresima, le opere di Misericordia e ha fatto un breve commento sul miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci con indicazioni di etica personale, collettiva e politica.

R. V.



FILOTTRANO

CAPIRE IL TERRITORIO PER COSTRUIRE IL FUTURO

È stata recentemente messa in circolazione, a Filottrano, una breve pubblicazione dal titolo "Filottrano tra radici e futuro. Analisi del territorio e delle dinamiche sociali". Pensata nell'ambito del Centro Studi "Lorenzo Milani" e fortemente voluta dal suo presidente, Guido Carletti, la ricerca è stata realizzata dal sociologo Filippo Sani e presentata alla cittadinanza nei primi giorni di dicembre*. Essa è, sostanzialmente, il tentativo di raccogliere e interpretare alcuni dati emersi dal Censimento della popolazione del 2011 relativi al territorio comunale, allo scopo di evidenziarne i mutamenti rispetto al passato e il suo assetto presente. "Va detto, - è scritto nella premessa - che il lavoro che presentiamo è incompleto. Non pretende di rappresentare la variegata realtà filottranese nelle sue ramificate connotazioni sociali, culturali, economiche, educative e civiche [...]. Diciamo semplicemente che, sapendo soppesare i limiti di questo lavoro, abbiamo cercato di muovere un primo passo nella direzione di una lettura più approfondita della nostra città e del suo territorio, scervere da possibili pregiudizi culturali". Il primo dato preso in esame dalla ricerca è quello demografico: dal 1861 Filottrano ha subito un incremento di popolazione del 23,53 %, a fronte di molti altri comuni che vedono una crescita ben superiore al 100% (Camerano + 106%; Castelfidardo + 188 %) e persino al 200% (Chiaravalle + 265%). Una tendenza che si conferma anche nell'ultimo decennio, in cui il paese ha avuto una crescita demografica del 3,7%. Questo lieve incremento è dovuto soprattutto all'immigrazione, cioè al numero di cittadini che entrano nel paese e ai loro figli (già nel 2012 "Presenza" aveva sottolineato come a Filottrano sul totale di 912 stranieri - al 31 dicembre 2011- i nuovi nati fossero 18 mentre sugli 8862 italiani 78: nella sola popolazione straniera la percentuale di nascite era quindi dell'1,98%, in quella italiana dello 0,88%). L'immigrazione nel comune si attesta comunque al di sotto della media provinciale (8,2% di stranieri sul totale della popolazione a fronte di una media provinciale dell'8,5%).

È piuttosto interessante sottolineare che il paese ha un'alta percentuale di giovani. Nella fascia 10-19 anni, Filottrano si situa al quinto posto tra i comuni della provincia, mentre per quella 20-29 anni addirittura al terzo. Eppure il territorio viene definito "a bassa propensione esogena": ciò significa che il paese non è stato oggetto di grandi flussi migratori, né di crisi economiche, né di trasformazioni radicali: è quindi chiuso allo sviluppo di nuove tendenze e di cambiamenti rilevanti per l'assetto tradizionale del territorio. Questa mancanza di apertura è inoltre confermata - e allo stesso tempo alimentata - da un dato negativo: il livello di istruzione della popolazione filottranese è uno dei più bassi della regione. Nel 2012, secondo l'Anagrafe Regionale degli Studenti, almeno un ragazzo su tre non aveva conseguito il diploma di scuola media superiore. Bisogna poi considerare che il comune è isolato rispetto alle vie di comunicazione più grandi, per cui ci si sente sempre un po' lontani da qualsiasi altro posto; e che il lavoro, sia di fabbrica che agricolo, è ancora stabile: quindi da un lato non è necessario spostarsi o studiare a lungo per avere un'occupazione, dall'altro si mantiene uno stile di vita sostanzialmente omogeneo e tradizionale. Spiega Filippo Sani: "dal momento che il contesto offre lavoro e benessere, senza che la forza lavoro possieda una grossa professionalità, i ragazzi non vanno fuori a cercare 'fortuna' e non sono motivati a sostenere sacrifici per migliorarsi professionalmente e culturalmente. Si genera, in altre parole, un circuito virtuoso per cui i giovani sono trattenuti dalla possibilità immediata di emanciparsi economicamente dalla famiglia, senza faticare troppo nella ricerca di un miglioramento culturale, professionale e di vita".

La ricerca evidenzia, inoltre, alcuni fattori che potrebbero mettere in crisi un assetto così stabile del territorio. In primo luogo la disoccupazione, il cui tasso è aumentato dal 2003 al 2012 del 146%. Se la situazione economica complessiva non dovesse

riprendersi, col tempo se ne sentirebbero le conseguenze anche in un distretto industriale a forte tenuta come quello filottranese. Un secondo fattore è la laicizzazione degli stili di vita: il territorio locale ha infatti dimostrato una sostanziale fedeltà alla tradizione cattolica, ma alcuni dati fanno pensare ad una progressiva perdita di significato della religione per i cittadini. Ad esempio nel decennio 2001-2011 i matrimoni sono fortemente diminuiti, e del totale circa la metà è oggi di tipo civile: "è necessario - spiega Sani - intercettare le nuove forme di religiosità e di ricerca di senso, altrimenti la sfida con la modernità si può considerare persa in partenza". L'ultimo fattore di instabilità che la ricerca individua è l'aumento del degrado sociale, che comprende, nella fattispecie, i casi di disagio minorile e familiare, l'uso di sostanze stupefacenti e il significativo numero di suicidi degli ultimi anni. Una città, insomma, poco incline ad aprirsi e rinnovarsi, ma che vede all'orizzonte i primi segnali di un cambiamento critico: che fare? "Filottrano - continua Filippo Sani - ha tutte le potenzialità per affrontare il conflitto positivo



Filottrano

che nasce dall'incontro/scontro tra tradizione e valori del passato e un ambiente esterno caratterizzato dalla diversità. Una città come questa, piena di giovani, con una identità forte e una tenuta economica dovuta alla grande professionalità e specializzazione del lavoro tessile, può e deve sfruttare le enormi opportunità (in termini culturali, civili, economici) che la modernità e la globalizzazione mettono a disposizione. Si tratta di capire bene cosa si può mettere in gioco per migliorarci, per rendere più efficaci le competenze e magari per sfoltire le tradizioni e i modelli superati e ormai inefficaci". Di fronte ad un simile stato di cose - che accomuna tanti altri piccole località del centro Italia - la Chiesa, con le sue pastorali, non può non mettersi in discussione e porsi domande. La laicizzazione degli stili di vita è qualcosa che non si può coattivamente frenare, ma che si deve invece affrontare con intelligenza: "in una realtà sociale che sta rischiando di disgregarsi e di disorientarsi - dice l'autore - il recupero della dimensione religiosa, fondata sulla carità e sulla solidarietà, può assumere il significato di un presidio educativo e umano nei confronti di ogni forma di alienazione e sofferenza. È in quest'ambito che, secondo me, si dovrebbero individuare nuove strade: pastorali educative che abbiano come fulcro la centralità dell'uomo e della sua unicità (fatta di soddisfazioni, realizzazioni, ma anche di delusione, scontento, rabbia e disagio). Sono dell'avviso che uno dei mali del nostro sistema sociale e culturale s'incarna nella solitudine. Chi ha una responsabilità civile e religiosa, in fin dei conti, deve impegnarsi soprattutto per far sentire le persone meno sole, perché i cittadini siano veri protagonisti all'interno di un destino sociale condiviso".

*Il Centro Studi di formazione politico-culturale "Lorenzo Milani" è un'associazione culturale presente a Filottrano dal 1990. Organizza incontri e dibattiti su temi sociali, culturali, economici e di natura religiosa. Tra le sue recenti pubblicazioni ci sono: I sindaci di Filottrano di Federica Brunella, edita in collaborazione con l'Anpi di Filottrano e l'Associazione di Storia Contemporanea (2013); Adolescenza: qualcosa è cambiato, a cura di Filippo Sani, Edizioni Centro Studi "Lorenzo Milani" (2003).

Anna Bertini

ISTRUZIONE

INSEGNARE RELIGIONE A SCUOLA E' UNA SCELTA DI FEDE

"Chi insegna religione non può essere motivato innanzitutto dal bisogno di uno stipendio: non si insegna l'IRC per vivere, ma questo lavoro esige uno spirito ed uno stile diversi." Così il responsabile del Servizio per l'IRC della CEI, don Daniele Saottini, ha parlato davanti a tutti gli insegnanti di religione della diocesi Ancona-Osimo, lunedì 25 novembre presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" di Ancona, invitato dall'arcivescovo Mons. Menichelli. L'I.S.S.R. è il luogo deputato alla formazione degli insegnanti di religione e presso la sede di Monte D'Ago si è tenuto un incontro che all'inizio ha affrontato da tre questioni.

Cosa comporta l'essere insegnante di religione

Essere un docente di IRC comporta innanzitutto l'impegno della formazione: dopo la nuova Intesa del 2012, il titolo richiesto ai nuovi insegnanti è la laurea magistrale in teologia, ma anche negli anni seguenti, parallelamente agli impegni della professione, occorre tenersi aggiornati continuamente. Lo stesso Diritto canonico, infatti, prevede che gli IdRC rafforzino la loro abilità con una forte preparazione pedagogica, ma anche con esperienze scolastiche ed ecclesiali.

Un secondo cardine che accompagna l'essere insegnante di religione è la testimonianza della fede personale e della retta dottrina che vanno vissute autenticamente attraverso le scelte della vita personale.

I due significati dell'impegno del docente di IRC

Educativo e pastorale sono i due aspetti del mandato professionale dell'insegnante di religione, che va vissuto dentro un ministero ecclesiale. Tale mandato comporta lo sforzo di assumere ed utilizzare un linguaggio adatto all'insegnamento di IRC dentro la scuola e la società di oggi, spesso caratterizzata da un pregiudizio di laicità relativista.

Tutti siamo consapevoli che al centro dell'insegnamento sta l'alunno, ma l'insegnante di religione deve curare e valorizzare anche il rapporto con i dirigenti, con i colleghi e con le segreterie: l'insegnante di religione dovrebbe essere di esempio agli altri, per costruire un clima collaborativo coinvolgendo anche le famiglie.

L'Idoneità diocesana per un insegnante "atipico"

Prima di iniziare ad insegnare, colui che desidera diventare docente di religione deve essere anche "valutato" dal Vescovo e dai suoi collaboratori, perché deve essere riconosciuto idoneo a questo mandato attraverso una verifica del suo percorso formativo e della testimonianza di fede. Se ritenuto competente, se sussiste un rapporto di stima e fiducia con il Vescovo e i suoi collaboratori, e di comunione responsabile con la chiesa, riceve l'idoneità ad insegnare.

Per questo, ogni anno la curia propone i nominativi degli insegnanti di religione da assegnare alle diverse scuole nella diocesi, la cosiddetta "proposta di nomina", e su ciascuno di essi viene raggiunta un'intesa tra il Vescovo ed il Dirigente scolastico.

L'idoneità è un decreto ufficiale firmato dal Vescovo: se continuano a rimanere valide le condizioni, ha una durata illimitata; per revocarla è necessario svolgere un vero e proprio processo canonico.

Ecco perché, come forma di tutela, ogni insegnante dovrebbe frequentemente interrogare

la propria coscienza, chiedendosi: "io merito l'idoneità?"

Don Daniele Saottini, sacerdote di origini bresciane che per sette anni è stato direttore dell'Ufficio scuola della sua diocesi e che da un anno svolge il suo servizio a Roma, ha poi proseguito il suo intervento sottolineando alcune ulteriori questioni.

Alcuni dati statistici

Rileggendo la normativa, soprattutto l'Intesa del 1985 e la nuova Intesa del 2012, va anzitutto ricordato che l'IRC è un insegnamento scolastico con una forte valenza culturale. Nelle scuole non si insegna catechismo, ma nemmeno una generica storia delle religioni, ma religione cattolica. Anche il dato di coloro che scelgono e si avvalgono dell'IRC è importante: durante lo scorso anno scolastico, nelle scuole statali italiane l'89,4% degli studenti ha scelto l'IRC e questo dato, seppur con un leggero calo negli ultimi anni, evidenzia una tenuta da molti nemmeno sperata. È facile notare che nelle attività di catechesi delle nostre parrocchie non si raggiungono percentuali di frequenza tanto alte! Inoltre, quasi il 50% degli alunni stranieri frequenta l'ora di religione.

Nella diocesi Ancona-Osimo, poi, vanno aggiunti i circa mille studenti che frequentano le scuole paritarie di ispirazione cattolica, e questo comporta una grande responsabilità per gli insegnanti di religione perché ad un numero tanto elevato di studenti è importante trasmettere una buona cultura religiosa.

Libri di testo

Don Saottini ha informato che alla CEI si stanno svolgendo i percorsi di revisione dei nuovi libri di testo: infatti ai libri di IRC va concesso un nulla-osta (e poi un imprimatur del vescovo) perché siano strumenti sempre più adatti ai percorsi didattici ma anche conformi alla dottrina della chiesa. Uno dei rischi che corre l'insegnante di religione, infatti, è l'autoreferenzialità, cioè il parlare secondo le proprie convinzioni personali. Occorre invece la consapevolezza e l'umiltà di riconoscere che si è portatori di un messaggio altro, non del proprio modo di vedere la religione. Per questo i libri di testo sono importanti, perché si deve parlare di religione cattolica nel linguaggio adatto alla scuola: essi non sono paragonabili alla Bibbia e neppure sono testi di catechismo. Questo spiega anche la fatica della scelta del libro, perché un insegnante dovrebbe sempre scegliere il libro più adatto alla classe e non quello più adatto solo a se stesso e al proprio metodo.

Quando si lavora bene?

Alla fine, don Daniele Saottini ha illustrato la condizione ideale per poter lavorare bene: quando c'è armonia personale e tra insegnanti. Se si è ben motivati ad insegnare religione e si è consapevoli del proprio mandato professionale, educativo e pastorale, allora si è in grado di mettere al centro l'alunno e lavorare significativamente e deontologicamente bene.

Appuntamento a Roma

L'arcivescovo Menichelli ha concluso l'incontro ringraziando don Saottini per la sua presenza ad Ancona e invitando tutti gli insegnanti presenti ad essere a Roma il 10 maggio 2014 per un incontro con sua Santità Papa Francesco per condividere insieme l'impegno della chiesa e dei cristiani per la scuola.

Il nostro arcivescovo, infine, ha espresso l'intento di incontrare uno ad uno, possibilmente entro questo anno scolastico, gli insegnanti di religione che lavorano nel territorio della diocesi.

Elena Pesaresi



Studenti a lezione



"IL TOCCO DEL PECCATO" (CINA - GIAPPONE, 2013)

regia di Jia Zhang Ke, con Wu Jiang, Viviven Li, Lanshan Luo, Baoqiang Wang, Jia - yi Zhang, Tao Zhao

Il regista di "Still Life" - Leone d'oro alla 63ª Mostra del Cinema di Venezia - non rinuncia con "Il tocco del peccato" - vincitore del premio come Migliore Sceneggiatura al Festival di Cannes 2013 - al suo stile scabro, semidocumentaristico per raccontarci il malessere che attraversa la Cina contemporanea attraverso quattro storie, quattro personaggi impercettibilmente legati tra di loro. Il primo è un minatore dello Shanxi che si ribella alla corruzione di un imprenditore senza scrupoli e, più in generale, ai malvagi che hanno scelto di sfogare la propria malvagità con chi è più debole di loro. Il secondo è un emigrante di Chongqing, sul fiume Yangze, che di ritorno alla sua famiglia per il Capodanno non riesce a riconnettersi ai ritmi sempre uguali della sua terra e - votato ad un nichilistico furore - mette a segno una sanguinosa rapina. Il terzo è una donna che vive ad Hubei, nella Cina centrale, dove fa la receptionist in una sauna per ricchi: vorrebbe cambiare la sua vita, ma il suo amante non riesce ad abbandonare la moglie, il sogno va in frantumi e presto si trasforma addirittura in un incubo, quando un ricco cliente pretende da lei una prestazione particolare. Infine a Dongguan, nella zona di "libera impresa" sulla costa meridionale, il quarto personaggio è un giovane operaio che cerca invano il proprio posto in



un mondo corrotto dalla sete di denaro.

Quello che unisce queste quattro storie è - innanzitutto - il tentativo di descrivere il difficile passaggio della Cina da un "collettivismo" oppressivo, dove però esisteva ancora il collante ideologico, ad un presente dove trionfa un individualismo di stampo occidentale, fatto di falsi valori e incapace di fondare un sentire comune. A trionfare allora è una violenza di stampo nichilistico, favorita dall'incapacità da parte dei personaggi di interiorizzare il proprio malessere, di evitare di farsi "agire" dal proprio sentire negativo, che però non evita al regista di farci sentire una nostalgia dell'umano, una malinconica nostalgia che del film è il sentimento più vero e importante.

Non sorprende che tutte le storie narrate siano prese dalla cronaca recente. A questo proposito, il regista ha dichiarato: "sono fatti ben noti in patria, dove la violenza è in aumento, diventando a volte per i più deboli il mezzo più veloce ed efficace per proteggere la propria dignità". Ma Zhang Ke non giustifica per questo i suoi personaggi, non "moraleggia", mostra e non dimostra.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



GLI ANNI DI LETTA



Se il Parlamento italiano regge fino al semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, Enrico Letta potrebbe rappresentare la speranza per una ripresa dell'attività dell'Europa secondo i suoi canoni umanistici. Cioè si potrebbe sperare in una Europa che guardi all'uomo ed alle sue necessità. Ci sono molti elementi che ce lo fanno sperare. Il primo fra tutti il collegamento ideale con Alcide De Gasperi che insieme ai primi europeisti cercò di disegnare un'Europa per le genti che si è persa, con la crescita insensata della finanza e della burocrazia.

I problemi sul tappeto sono fin troppo noti. Il primo è quello della ripresa dei consumi con il rilancio dell'economia che arresti il fenomeno della disoccupazione giovanile, divenuto oramai intollerabile. Solo la rimessa in movimento di un motore che abbia un volano capace di superare i punti morti, potrà aiutare gli scettici-europei a riprendere fiducia nel disegno complessivo e a chi nell'Unione Europea ha sempre creduto, a dimostrare che stava dalla parte giusta. Il volano è la solidarietà che significa messa in comune della forza e della debolezza, delle risorse e degli svantaggi, del sapere e del non sapere, ma anche accoglienza per chi approda sulle coste della nostra come di altre Nazioni, rincorsi non solo dalla miseria, ma spesso dalle guerre e dai disagi sociali propri dei sistemi autoritari e totalitari. Mettere insieme le risorse significa creare uno strumento comune che alimenta

la moneta unica, che la stabilizza e che la fa essere degna di ogni "Stato Membro". Così dovrà essere per la difesa complessiva da ogni forma di aggressione esterna o di forme reazionarie interne. Vi è poi la necessità di individuare protocolli comuni per la difesa della salute, per l'impiego dei preparati terapeutici e per l'utilizzo delle attrezzature sanitarie strategiche.

Un'Europa così sarà un grande territorio in cui tutti i cittadini avranno le stesse opportunità di lavoro, di studio, di tutela della salute, del rispetto delle comuni norme della convivenza civile.

Letta ha dalla parte sua le origini cristiane e la competenze.

Le origini cristiane sono una garanzia per il rispetto delle persone che Cristo ha messo sullo stesso piano: tutti sono uguali. Diceva qualche tempo fa Dacia Maraini che la più grande rivoluzione di Gesù è stata proprio quella di aver detto che tutti: uomini e donne, bianchi e neri, tutti sono uguali tra loro.

La competenza è l'idoneità e l'autorità di trattare, giudicare, risolvere determinate questioni e questa Letta la possiede. E' un sogno? Martin Luther King aveva il sogno che i suoi quattro figli piccoli avessero potuto vivere un giorno in una nazione nella quale non sarebbero stati giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere". Oggi e non da oggi il Presidente degli Stati Uniti d'America è di colore. Se quel sogno si è avverato perché non si potrebbe averare il nostro?

Marino Cesaroni

DOMENICA 26 GENNAIO CELEBRIAMO LA GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA

Alla sensibilità dei Parroci è affidata la migliore azione promozionale del quindicinale per quella armonia della comunicazione che se per un verso è dettata dai tempi, dall'altra è congeniale all'evangelizzazione che è annuncio del Vangelo per la conversione dei non cristiani e azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze evangeliche.

La nostra azione vuol continuare su questa strada percorsa almeno da due pellegrini: l'uno che informa, che scrive, che racconta la vita della Parrocchia e del territorio che chiamiamo cronista e l'altro che accoglie Presenza, che ne legge i contenuti che chiamiamo abbonato.

Sulla ricerca di nuovi e appassionati cronisti, sul consolidamento degli abbonati e sulla ricerca di nuovi chiediamo a tutti, ma soprattutto, ai Parroci di aiutarci dedicando domenica 26 gennaio a questo servizio.

Il Direttore

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 1



Certamente il modo migliore per conoscere papa Francesco è quello di ascoltarne le parole e di seguirne i gesti; ma si può aggiungere che ne favorisce la conoscenza anche la lettura di suoi scritti e di libri a lui dedicati. Al riguardo è facile constatare che, nel giro di pochi mesi, la pubblicistica di e su papa Francesco si è infoltita in modo straordinario; infatti si sono moltiplicate le traduzioni di sue opere nonché le raccolte di sue omelie e meditazioni, di suoi discorsi e interventi; accanto a questa miriade di volumi e volumetti (oltre trenta), si è anche prodotta una crescente letteratura su Bergoglio relativamente alla sua vita e personalità, al suo pensiero e stile (una trentacinquina di libri). Come orientarsi in questa vasta produzione editoriale? Lo scopo della presente rubrica è quello espresso nel titolo: "per conoscere papa Francesco"; a tal fine segnaleremo di puntata in puntata i libri tra cui scegliere quelli che interessano maggiormente. Per favorire tali scelte, abbiamo ripartito le indicazioni in tre gruppi. Nel primo prenderemo in considerazione i volumi a carattere biografico, antologico e metodologico, tenendo presenti i contributi di e su Bergoglio cardinale e papa, ed evidenziando la continuità del suo pensiero e della sua testimonianza, la compattezza del suo insegnamento episcopale e pontificio. Il secondo gruppo sarà riservato ai due testi magisteriali da pontefice, ossia l'enciclica Lumen fidei, e l'esortazione postsinodale Evangelii gaudium. Il terzo gruppo infine avrà carattere tematico, soffermandosi sull'attitudine dialogica, le idee educative, la questione

sociale, e il rinnovamento ecclesiale. In ogni caso, si cercherà di evidenziare le parole che formano il vocabolario di papa Francesco. In tal modo, ci si augura di invogliare alla lettura di scritti di e su papa Bergoglio, nella convinzione che conoscerlo è un guadagno per tutti: credenti cristiani e diversamente credenti, purché abbiano a cuore il futuro dell'uomo: la sua umanità e la sua umanizzazione. In proposito l'imperativo che da papa Francesco viene è quello di guarire dalla corruzione (come suona il titolo di un libro pubblicato dalla EMI con postfazione di Piero Grasso, presidente del Senato), perché la corruzione riguarda l'integrità della persona, e può dar luogo ad una effettiva cultura per "capacità dottrinale, linguaggio proprio, modo di agire peculiare": occorre quindi prestarvi attenzione in tutti gli ambiti e impegnarsi a preservare o curare l'animo, in modo che non sia intaccato dalla corruzione; e, quando ciò avvenisse, fare in modo di guarire: una esigenza che non è solo religiosa ma anche civile, capace quindi di accomunare in un processo di rinnovamento che muove dalle coscienze e sulle coscienze è incentrato. E', questa, la condizione per rinnovare la società, affinché, non s'ispiri alla "cultura dello scarto", ma sia incentrata sulla dignità personale e sul bene comune, ed è anche la condizione per rinnovare la Chiesa, affinché non sia una "Chiesa mondana" (che vive in se stessa, di se stessa, per se stessa) ma sappia essere una "Chiesa evangelizzatrice" (che esce da se stessa per porsi al servizio di un dialogo per quanto difficile).

Giancarlo Galeazzi

MARIA BOTTIGLIERI

LA SANTITÀ DI GIOVANNI PAOLO II

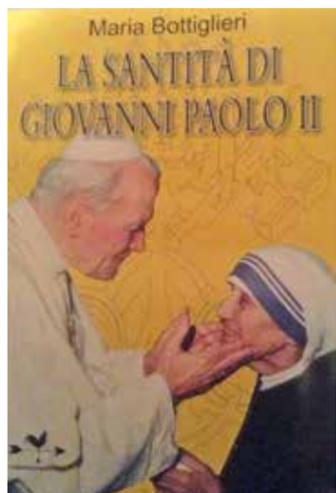
di Vito D'Ambrosio

Quando Maria mi ha chiesto la recensione di un suo libro, le ho risposto di sì, data la nostra amicizia. Quando, però, mi ha comunicato che il libro parlava della santità di Giovanni Paolo II, mi sono quasi pentito della mia accettazione, perché temevo di trovarmi di fronte ad un'opera agiografica, e quindi con alto rischio di contenuto impastato di melassa e di acritica celebrazione.

Invece, quando ho cominciato a leggere il libro, mi sono pentito di essermi pentito, perché quest'opera non è per niente agiografica, nel senso "negativo" del termine; infatti l'autrice stessa chiarisce che "Questo libro non è una biografia, né appartiene al genere letterario delle agiografie" (p.23).

Maria infatti ha ritratto da vicino la figura gigantesca di questo Papa, senza farsi sviare dal progetto simboleggiato dal titolo. Il libro, pur ricco di riferimenti, di note, di richiami, non è tuttavia una raccolta di aneddoti su Papa Wojtyła, che pure sono sovrabbondanti, né ripercorre le tappe di una vita lunga e "piena di fama", per dir così. Neppure ha abbellito la figura del suo protagonista, che non ne ha bisogno, ma che pure qualche critica può meritarsela. Per fare l'esempio più significativo, nel libro non si tace sulle mancate riforme in materia ordinamentale e organizzativa, specie riguardo la Curia e la vita interna della Chiesa, né sul contrasto tra l'esaltazione della donna e la continuità nella posizione tradizionale negatrice della responsabilità delle donne nella Chiesa

(p. 127, n. 191). Ma questo riconoscimento sincero di alcune carenze nella vita e nelle posizioni teologico-domatiche di Giovanni Paolo II, non fa ombra alla attenzione sui caratteri della santità di un Papa davvero straordinario, cioè, letteralmente, fuori dall'ordinario, autentico segno di contraddizione, tenace interprete, testimone e annunciatore del messaggio Evange-



lico, anche a costo di provocare scandalo, come con la sue aperture ecumeniche, la sua opposizione alle guerre di quegli anni, la sua politica e pedagogia del perdono. A questi aspetti della personalità di Wojtyła nel libro si accostano altri profili, meno conosciuti ma più profondi, come il suo misticismo, la sua ascetica condotta di vita, la sua iconografia del dolore, cui non si sottrasse e che testimoniò fino all'ultimo. Neppure mancano alcuni ricordi personali di incontri privilegiati con Giovanni Paolo II, che ne testimoniano il

carisma e il fascino.

A me piace, infine e soprattutto, sottolineare la tesi sostanziale del libro, il filo rosso che lega questa pagine, cioè l'essere stato, Wojtyła, straordinario nell'ordinario; "è per questo - scrive Maria alla fine del suo lavoro - che ora la sua vita e i suoi insegnamenti ci sembrano più vicini, e la sua santità continua ad essere fonte di un fiume di stimoli a vivere il Vangelo" (p. 199).

Ed è per questo, per la sua capacità di cogliere alcuni aspetti particolarmente significativi della vita di un santo dei nostri giorni, di mostrarci l'intreccio tra straordinarietà e ordinarietà, di incoraggiarci a seguire un esempio umano, anche se arricchito di talenti senza quasi limite, che questo libro va letto. Grazie Maria.

Maria BOTTIGLIERI, laureata in giurisprudenza, vive a Torino, con un marito e due figli, simpatici almeno quanto lei (testimonianza personale); lavora presso il Comune di Torino e si occupa di cooperazione internazionale. Dottoranda presso l'Università del Piemonte Orientale in "Autonomie locali, servizi pubblici e diritti di cittadinanza". Già vice presidente nazionale della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e consigliera nazionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale). Scrive di cooperazione internazionale decentrata, diritto pubblico e temi ecclesiali. Attualmente consigliera del MEIC di Torino e aderente all'Azione cattolica.

LA SANTITÀ DI GIOVANNI PAOLO II, Edizioni Anordest, 1 ed. nov. 2013, euro 9,90.

DUE PRESEPI ORIGINALI

A SAN GIOVANNI BATTISTA

Guardando il presepio della chiesa S. Giovanni Battista a Capodimonte, si ha la stessa sensazione di armonia, di calma, di rinnovata meraviglia che la Storia Sacra ci ripropone annualmente. Una grande distesa verde, rigogliosa, tenuta perennemente fresca da un'acqua sotterranea che alimenta una fontanella e da la spinta ad un mulino per funzionare. Sopra si apre la vastità del cielo stellato che richiama quell'equilibrio cosmico di cui hanno sempre goduto quegli uomini, che hanno saputo alzare la propria testa e i propri occhi al cielo senza rinchiudersi egoisticamente negli affanni effimeri e passeggeri in cui la quotidianità spesso inchioda.

Questo spettacolo di pace e di armonia, questa gioia provocata dall'immersione nel Creato, non è statica, ma in movimento perenne come attestano i fuochi accesi ed ancor più i temi sottesi dalla sacra rappresentazione.

I pastori, tradizionalmente fuori della grotta in una posizione di osservazione statica,

ora sono dentro: essi sono lì, accanto, vicino alla Sacra Famiglia, membri nuovi di una convivialità non più attesa ma realizzata in cui l'inclusione e il reciproco riconoscimento diventano linfa vitale di una nuova comunità. Questo è il messaggio che la parrocchia manda alla città: il Centro Caritas Beato Gabriele Ferretti vive nella prassi quotidiana una nuova esperienza di solidarietà e di comunità senza barriere etniche o geografiche in contrasto con quella cultura dello scarto giustamente condannata da papa Francesco.

Dal lato opposto alla grotta si intravede la città di Ancona, un piccolo centro nel mondo che apre emozioni e sentimenti nei suoi abitanti. Si riconosce il colle Guasco, con il suo "San Ciriaco", il Cantiere Navale, che ha assicurata serenità economica ai suoi abitanti, e un treno lì diretto, simbolo di speranza in quanto portatore di lavoro, che fa immaginare come sotto un cielo stellato non possa non agire quel disegno della Divina Provvidenza innescato dalla Buona Novella di Natale.



DAVANTI AL BAMBINO GUARDARE IN NOI CON GLI OCCHI DEL CUORE E PERDERSI PER DONARSI

I messaggi dell'Arcivescovo a Natale e Capodanno

"Nella nostra storia di cristiani ci sono due notti singolari: la notte di Betlemme e la notte di Gerusalemme, che custodiscono una speranza e danno origine alla vita. A Betlemme si nasce, a Gerusalemme si rinasce, si risorge ci è dato un perdono da ogni male."

Con queste parole mons. Menichelli ha introdotto il cammino di questo periodo liturgico che dal Natale ci ha introdotto nel nuovo anno sotto il segno di quella Famiglia umanamente normale e soprannaturalmente unica.

L'Arcivescovo ci ha presi per mano con la sua parola chiara e puntuale con tono affabile, fermo, accorato, con instancabile spirito di padre e pastore consapevole delle proprie e dell'altrui fragilità.

chiedendoci di "essere liberi come i pastori e di guardare con gli occhi del cuore."

Questa azione "ha necessità di una decisione per l'intera vita, di fronte al fatto che quel Bambino viene per essere per tutti salvezza e rovina."

"Superare per sempre la lettura della notte santa e del Natale

come fatto sociologico, perché se non si passa attraverso quel Bambino tutto è una pia illusione!

L'Arcivescovo ha invitato a togliersi la cosmesi del Natale!

"Il Natale oggi c'è nell'Eucarestia e nel sacramento della Confessione, se non comprendiamo questo il Natale resta cosmesi!"

"Quel Bambino: è la prima cosa grande per la nostra fede, è questa la vera fatica, dobbiamo scoprire la nostra personale dignità, perché quel Bambino ci è venuto a dare dignità e la dignità si chiama perdono.



Il mistero del Natale si rinnova nell'Eucarestia, di domenica in domenica e tutto ciò è guardarsi dentro! Ricominciamo il rapporto con quel Bambino e rinnovando il cuore rinnoviamo la vita!"

Nella serata del Capodanno l'Arcivescovo ha richiamato tutti a custodire e meditare ciò che Maria custodiva e meditava, nell'abbandono, dando credito a Dio e alla sua paternità." Ha invitato a cambiare liturgia, da quella civile a quella religiosa rispetto al tempo, "custodendo e meditando che ogni giorno donato è posseduto dalla paternità di Dio, per avere sguardi di fiducia e per dare gloria alla nostra piccolezza, fragilità e gracilità."

Infine mons. Menichelli ha riassunto il tutto con un verbo, pronunciato come invocata e pressante preghiera: «perdersi». "Perdersi come donarsi: perdersi in Dio, per l'altro, per noi stessi, allora si che sarà un buon anno!"

(per i testi integrali cliccare su www.diocesi.ancona.it/Arcivescovo/Documenti/Omelie).

R.V.

A SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

Quest'anno la comunità dei frati con i postulanti ha deciso di ambientare il presepio sulle coste di Lampedusa. Gesù nasce laddove l'uomo è indifeso, debole, privato dei suoi diritti. Il Bambino di Betlemme si fa carne per abitare in mezzo a noi: carne di uomo esiliato, carne di donna smarrita, carne di bambino denudato, car-

ne che ha bisogno di essere avvolta in fasce di calore umano. Così San Francesco d'Assisi "poiché era un povero ricchissimo, spinto dalla sua struggente compassione, per poter aiutare i poveri, quando il tempo era gelido, chiedeva a prestito un mantello o altri indumenti e con cuore esultante rivestiva il primo esigente che gli capitasse di incontrare. (FF 453)



Grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento e grazie a chi lo farà nei prossimi giorni: in parrocchia, nell'ufficio amministrazione della Curia, nella redazione di Presenza o con bollettino di conto corrente postale n. 10175602 intestato a Presenza.

- Abbonamento regalo.....€ 20,00
- Ordinario.....€ 25,00
- Afferzionato.....€ 30,00
- Sostenitore.....€ 50,00
- Benemerito.....€ 100,00

ABBIAMO LETTO PER VOI E VI PROPONIAMO

CON DUE COLORI

Papa Francesco è uno che la rivoluzione, prima di predicarla, la fa, la pratica giorno per giorno. Chiede che la rivoluzione, innanzitutto, sia nei nostri cuori, nello spirito, nella testa. Sant'Ignazio di Antiochia diceva che puoi parlare quanto ti pare, ma se i contenuti non passano dal tuo cuore e dai comportamenti, ogni sforzo è non solo inutile, ma controproducente.

'Con due colori', di Giovanni Varagona, si colloca in questa scia, se non di rivoluzione, certo di profondo cambiamento. Si parte da un dato: l'incapacità delle Comunità di affascinare al Vangelo i ragazzi, i giovani, con gli schemi consueti. Occorre inventare altro. Giovanni, dunque, inventa, facendo fruttare nel lavoro pastorale quel patrimonio raccolto acquisendo il titolo di 'counselor', e forte della sua esperienza pastorale, educativa (30 anni) e didattica (università del Molise, Istituto Teologico Marchigiano ed ISSR di Ancona).

Il Counseling si occupa del benessere della persona, permette di instaurare una relazione di aiuto con chi fatica a trovare benessere, pur senza sfiorare la fase patologica. Una relazione che si gioca sull'empatia, sull'ascolto, elementi che aiutano a intercettare le frequenze della persona che chiede aiuto. Che c'entra con il catechismo? Un po' c'entra, anzi molto, dal momento che - racconta Giovanni - la bambina che entra nella stanza di catechismo arredata in 'assetto gestaltico' appare entrata in un mondo completamente diverso dalle quattro mura spesso squallide che fanno da scenario al catechismo di ogni giorno ed esclama: 'Ora capisco quanto sono stata infelice'. Un catechismo che non genera felicità nell'incontro con Cristo presenta qualche problema. E direi che i problemini, per quanto siano encomiabili

gli sforzi dei catechisti oggi, sono all'ordine del giorno. Ecco, il catechismo gestaltico che Giovanni suggerisce aiuta innanzitutto a cambiare prospettiva. Non è uno strumento per memorizzare nozioni, ma un'esperienza che aiuta a contattare il cuore, il proprio e quello di Gesù.



Un'esperienza che aiuta a vivere emozioni, senza la tendenza a ricacciarle indietro perché 'chissà dove portano'... Ma facendole diventare vita cristiana vissuta... Fare esperienza, coinvolgere armonicamente l'intera persona (componente emotiva, relazionale, corporea, cognitiva), preoccuparsi di permettere un efficace rapporto tra i bambini e l'annuncio del Vangelo, curare un ciclo armonico di preparazione, annuncio, esperienza, chiusura, sono le linee guida del progetto, che può stravolgere il catechismo tradizionale ed anche coniugarsi senza difficoltà col nuovo progetto catecumenale della Chiesa Italiana. In questo libro, CON DUE COLORI, l'autore presenta in prima battuta i fondamenti teorici che hanno generato il percorso, partendo dalle intuizioni del Rinnovamento della Catechesi, ancora oggi largamente inattuato.

Particolarmente interessante, poi, è il racconto dell'esperienza realizzata in una parrocchia della Diocesi di Ancona-Osi-

mo. Giovanni non propone solo un progetto, ma riesce a tracciare un bilancio, positivo, della sua attuazione. In coda al volume le schede che costituiscono il materiale usato nel primo anno di lavoro con i bambini.

Un'opera teorica ma anche molto concreta.

È una proposta la cui realizzazione presenta tempi non brevissimi, perché richiede un'opportuna formazione dei catechisti. Tuttavia già ora può fornire indicazioni per dare qualità e benessere al lavoro svolto in parrocchia con bambini e ragazzi. Primi passi per quella rivoluzione, per quel cambiamento che Papa Francesco auspica e provoca.

Vincenzo Varagona



Loris Francesco Capovilla

All'Angelus, nella **Festa del Battesimo del Signore**, Papa Francesco ha annunciato la creazione di 19 nuovi cardinali, tra cui 3 arcivescovi emeriti. Sedici nuovi porporati verranno creati dal Papa nel Concistoro del 22 febbraio prossimo, festa della Cattedra di San Pietro. Gli arcivescovi residenziali, che saranno nominati cardinali, appartengono a 12 nazioni di ogni parte della terra. Tra gli Arcivescovi emeriti c'è Mons. Loris Francesco Capovilla, arcivescovo titolare di Mesembria, già Segretario di Giovanni XXIII, arcivescovo di Chieti e di Loreto a cui va l'affettuoso abbraccio dell'Arcivescovo e del Direttore di Presenza che lo ringraziano per il prezioso contributo sul Concilio Vaticano II che ci ha offerto recentemente su questo quindicinale.

PER LA CARITÀ
DELL'ARCIVESCOVO
OPERA SEGNO

I giovani
dell'Ancona Calcio
165,00 euro



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 20 gennaio

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa per la Festa S. Sebastiano patrono dei Vigili urbani.

Giovedì 23 gennaio

ANCONA - ore 9,30 Centro Pastorale "Stella Maris" - Colleameno Incontro diocesano del clero.

Venerdì 24 gennaio

ANCONA - ore 16,00 Sede Resto del Carlino. Incontro con i giornalisti per festa S. Francesco di Sales.

Sabato 25 gennaio

AGUGLIANO - ore 18,30 Parr. S. Maria a Nazareth. Celebrazione S. Messa. Festa patrono S. Anastasio.
ANCONA - ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco. Veglia ecumenica.

Domenica 26 gennaio

ANCONA - ore 10,15 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa - conclusione Settimana preghiera per unità cristiani.
Ore 16,45 - Parr. S. Paolo. Incontro con le famiglie e celebrazione S. Messa.

Giovedì 30 gennaio

ANCONA - ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco. Incontro di preghiera preparazione Ass. diocesana A.C.

Venerdì 31 gennaio

AGUGLIANO - ore 21,00 Teatro parrocchiale. Convegno sul disagio giovanile.

Sabato 1 febbraio

POLVERIGI - ore 17,00 Sala consiliare Comune. Convegno - "Un aiuto concreto per contrastare la crisi."

Domenica 2 febbraio

FALCONARA - ore 11,00 PalaBadiali. XXXVI Giornata per la vita "Generare futuro."
ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa - XVIII Giornata mondiale per la vita consacrata.

COMUNITÀ UCRAINA AD ANCONA

In Ancona (ed anche a Civitanova Marche) già da 11 anni è attiva una cappellania della Chiesa cattolica Ucraino-Bizantina fondata e ancora guidata da don Korceba Mihajlo (nato in Serbia nella famiglia dove i nonni emigrarono dall'Ucraina nei primi del XX secolo). Le Celebrazioni Liturgiche vengono fatte nella chiesa della Santa Famiglia (Salesiani), Corso Carlo Alberto 77, ogni 2a e 4a Domenica del mese, alle ore 16.00. Dall'anno scorso don Mihajlo vive ad Ancona ed è il vice-parroco nella parrocchia di Pio X (Collemarino). Pur essendo cattolici, questi fedeli hanno un rito (Bizantino) che è diverso da quello latino per storia, spiritualità e Diritto Canonico. È importante che i fedeli italiani presso quali essi lavorano sappiano questo, in modo che permettano loro di prendere parte alle proprie Celebrazioni Liturgiche. Per qualsiasi contatto con d. Mihajlo chiamare al tel. 3339995511.

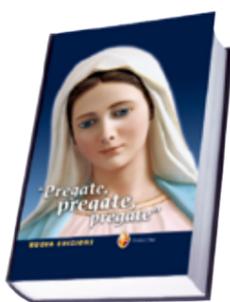
В місті Анкона (а також Чівітанова Марке) вже 11 років існує громада Української Греко-Католицької церкви яку започаткував й далі провадить о. Михайло Корцеба (народжений у Сербії в сім'ї з якої діди приїхали з України на початках ХХ століття). Наші Богослужіння відправляються в церкві «Святої Родини» на адресі Корсо Карло Алберто 77, кожної 2-ї і 4-ї Неділі місяця в годині 16.00. Від минулого року о. Михайло мешкає в Анконі і можна звертатися до нього на тел. 3339995511.

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità - escluso il lunedì - cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

COMINCIA BENE IL NUOVO ANNO



CON IL LIBRO CHE
HA CAMBIATO LA
VITA A MILIONI
DI PERSONE

"Pregate,
pregate, pregate"

PAGINE: 2080
PREZZO: € 12,00
CODICE: 8000

Completamente nuovo nella grafica e nei contenuti. Più di 2000 pagine pensate per offrirti un'ampia scelta di preghiere e devozioni antiche e recenti, tradizionali e originali. Scritte da santi e sante, da papi e maestri spirituali per ogni occasione, per ogni necessità e per ogni richiesta.



Numero Verde

800 03 04 05

www.editriceshalom.it



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

LA CHIESA DIOCESANA HA SALUTATO DON CELSO BATTAGLINI SACERDOTE DELICATO E SEVERO

La Chiesa diocesana ha dato l'ultimo saluto a Don Celso Battaglini che, all'età di 78 anni e di 54 di sacerdozio, è ritornato alla Casa del Padre sabato 4 gennaio dopo aver servito la Chiesa in spirito di servizio appassionato e obbediente.

Alla presenza di numerosi sacerdoti la celebrazione eucaristica ha visto, all'inizio, il ricordo del percorso presbiterale di don Celso delineato dal vicario pastorale mons. Roberto Peccetti.

Don Celso, ordinato sacerdote il 21 maggio 1960, viene inviato come vice parroco nella chiesa della S. Misericordia di Ancona e poi a Camerano, quindi parroco dei Santi Filippo e Giacomo di Montecatone.

A questi impegni, di natura squisitamente ecclesiale, su sollecitazione di mons. Maccari, porta avanti l'impegno delicatissimo di Cappellano della Casa circondariale di Montecatone.

Per la sua cultura e la sua preparazione, insegna nel Liceo dei Cappuccini e dirige il quindicinale "Presenza" per 26 anni (1981 - 2007).

Di natura profondamente riflessiva scrive con tanta delicatezza e severità anche sul piano giornalistico; al suo attivo diverse pubblicazioni tra le quali, mons. Peccetti ricorda quella relativa a "Il Prodigio della Madonna del Duomo".

Per tali ragioni, soprattutto anche di quelle di carattere civile, il 4 maggio 2011 gli viene conferito, dalle autorità comunali anconetane, l'attestato di benemerita con medaglia d'argento.

Nella sua omelia mons. Menichelli ha alimentato la preghie-

ra di suffragio con tre sguardi evangelici che hanno caratterizzato la vita sacerdotale ed umana di don Celso.

Il compimento umano di Gesù sulla croce, quel "tutto è compiuto" che Don Celso ha seguito rimanendo fedele a quanto i vari vescovi lo avevano destinato e - ha aggiunto l'Arcivescovo - si è fatto consegna serena e credente a Dio in questi ultimi tempi quando il male fisico lo aveva reso particolarmente fragile.

L'incontro misterioso e missionario di Gesù con Maria di Magdala.

"La fede di ogni discepolo di Cristo Signore è centrata nella Resurrezione e nella missione che da essa deriva: annunciare la salvezza, offrire all'umanità e alla storia le vie d'uscita che conducono alla dignità dell'uomo, alla giustizia, alla libertà e alla convivenza di fraternità.

Don Celso ha testimoniato negli ultimi giorni la motivante speranza di essere nelle mani di Dio e di poterlo vedere nella gloria del Risorto.

Nella direzione del nostro quindicinale "Presenza", ha avuto

come finalità quello di raccontare la presenza viva di una Chiesa che, fedele al mandato dato da Cristo, potesse offrire una speranza vera dentro le ampie problematiche che nel tempo la Diocesi e la città di Ancona hanno affrontato."

Siete venuti a visitarmi.

Attraverso questo ultimo sguardo mons. Menichelli ha riletto un altro ambito del ministero di don Celso, "il suo servizio a vantaggio dei detenuti di Montecatone e degli operatori in quella Casa circondariale.

Servizio delicato, rispettoso, paterno; nutrito di vicinanza e carità; pieno di attenzione alle persone e alle regole.

Quante volte - ha ricordato il presule - sono andato e tutte le volte ne sono uscito ricco di una testimonianza di carità alta e di una modalità pastorale sudente."

Mons. Menichelli ha quindi concluso con una preghiera al Signore, per accogliere l'anima di Don Celso, nella Sua pace.

R. V.

(per i testi integrali cliccare su www.diocesi.ancona.it/Arcivescovo/Documenti/Omelie).



La cara salma di don Celso lascia la Cattedrale

E' MORTO DON FRANCO GALEAZZI

Un altro lutto ha colpito la nostra diocesi, nella tarda serata di sabato 11 gennaio è morto Don Franco Galeazzi. Era un anconetano verace, infatti qui era nato il 29 giugno del 1932 ed era stato ordinato sacerdote il 24 giugno del 1956. Per 33 anni è stato parroco di San Paolo (dal 1966 al 1999) periodo in cui la parrocchia si è consolidata ed è stata costruita la nuova chiesa. Gli anziani anconetani ricordano come durante il terremoto del 1972 don Franco non avesse esitato nemmeno un momento a sostituire le panche della chiesetta di legno con letti per la prima accoglienza. Era Cappellano dell'ospedale geriatrico "U. Sestili" di Ancona e Collaboratore parrocchiale di "San Cosma e Damiano" dove abitava.

Una giornata tranquilla quella di sabato, per don Franco, e nulla lasciava presagire ad una fine così immediata. Nel pomeriggio era stato in Seminario per le confessioni e dopo aver cenato nella canonica di S. Cosma e Damiano è sceso in chiesa per confessare, ancora, in concomitanza con una funzione religiosa. Poi si è ritirato in casa, e si è seduto in poltrona davanti alla televisione dove pochi minuti più tardi è stato rinvenuto privo di vita.

Innumerevoli le testimonianze di affetto e le condoglianze espresse tramite social network. Tra gli altri Padre Alberto Maggi ha scritto: "Un prete dal profumo di... pesce. E' morto don Franco, una delle più belle figure di prete che abbia

mai conosciuto. Uomo del popolo è sempre stato a fianco della gente. Saggio e misericordioso, si faceva guidare dallo Spirito santo e dal buon senso. Profondamente umano, per questo squisitamente spirituale, aveva fatto della compassione la sua caratteristica, per questo tutti lo amavano. In Ancona, città repubblicana e anarchica e anticlericale, guai a toccare don Franco, era il prete amico di tutti, disposto ad aiutare tutti. In caso di bisogno si sapeva che don Franco mai si sarebbe tirato indietro. Il fratello era pescivendolo e non era difficile, in certi momenti dell'anno, trovare don Franco a suo fianco per aiutarlo nella vendita del pesce. Semplice, senza mai essere sempliciotto, umile, ma dell'umiltà dei grandi, la sua tenerezza mitigava la dottrina. Grazie don Franco, grande uomo, grande prete, grande amico, grazie!"



Don Franco Galeazzi

DON FRANCO SACERDOTE GIOVIALE E LIBERO ATTACCATO ALLA SUA ANCONA E ALLA SUA GENTE

L'emozione e la commozione sono fortemente presenti nella Cattedrale di S. Ciriaco gremita di tanti fedeli provenienti dalle varie parti della diocesi ed in particolare dalle comunità delle parrocchie di S. Paolo e dei Ss. Cosma e Damiano, dove Don Franco Galeazzi ha trascorso gran parte del suo ministero sacerdotale, molte le persone che, direttamente o indirettamente, lo hanno incontrato e conosciuto nell'Ospedale Geriatrico di Ancona.

Anconetano verace, nato 82 anni fa nel quartiere di Capodimonte, don Franco era rimasto interessato alle sue radici, amava il dialetto, in particolare teneva sulla sua scrivania, accanto al Vangelo, "Il vangelo de mi nona" di Duilio Scandali e Don Paolo, parroco di S. Cosma, ha invitato Tany, prima della celebrazione, a ricordo di questa passione di Don Franco, a leggere alcuni versi della "Nascita di Gesù e il Presepio" ricordando che lo stesso don Franco gli chiedeva, scherzosamente, di preparare un'omelia

su quel vangelo.

Aveva anche partecipato simpaticamente alla ruscitissima rimpatriata dei "vecchi" capodimontesi che due anni fa avevano iniziato ad incontrarsi presso la parrocchia di S. Giovanni.

Don Isidoro parroco di S. Paolo, delineando i circa 58 anni di vita sacerdotale di Don Franco, ha ricordato l'ordinazione sacerdotale (24 6 1956), la sua prima esperienza parrocchiale come vicario al Crocifisso e poi a S. Paolo come parroco (1966 - 1999) quando il centro della comunità era la famosa chiesetta di legno eretta nel 1963.

Quindi la cappellania presso l'INRCA e la collaborazione parrocchiale nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano.

Nella sua omelia l'Arcivescovo, facendo proprie le parole di Marta "Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" ed in comunione con la cara Luisa, sorella di don Franco, ha testimoniato "la spirituale fatica di accogliere la volontà santa e misteriosa di Dio Padre che, a distanza di una settimana, chiama la Chiesa diocesa-

na a stare in silenzio e dolore davanti alla morte, e a starci con grande speranza."

Ha invitato a leggere il ministero di don Franco come "una sorta di testamento, scritto con l'impegno, la fedeltà e la grazia di Dio, sottolineando che il suo essere amato e stimato è stato il frutto di quel «possedere» ed «essere posseduto» dalla Parola di Dio." L'Arcivescovo ha ricordato come la felice esperienza pastorale vissuta presso la parrocchia di S. Paolo, sia stata per lui una grazia per costruirsi pastoralmente.

Ha così proseguito: "Il suo ministero è stato una benedizione e una testimonianza di misericordia, anche la sua morte, avvenuta dopo una celebrazione di guarigione e aver molto confessato.

Il servizio ai malati è stata la gemma di misericordia: la vicinanza ai malati, la confessione svelava di lui la struttura di misericordia di cui era ricco" e mons. Menichelli ha riconosciuto l'eccellenza del suo ministero ai malati.

"Ciò che rendevano singolari la

sua umanità e la sua fede erano due qualità: la giovialità e la libertà."

"Un amabile disubbidiente" lo definiva l'Arcivescovo ma, gli rispondeva don Franco: "orientato al bene e alla comunione della Chiesa nella essenzialità". Con profonda umanità Mons. Menichelli ha ricordato che Don Franco: "nello spirito della sua giovialità e libertà, aveva inserito nel suo cellulare due suonerie: una ecclesiastica (Bandiera rossa) e l'altra normale; quan-

do il Signore lo avrà chiamato penso - ha detto il presule - il cellulare avrà suonato con lo squillo della ferilità e della Provvidenza dentro le quali si è snodato il suo tempo umano e la sua vocazione!"

Crediamo che la tua personalità, il tuo dono sacerdotale e l'amore alla Chiesa ci accompagneranno a far crescere il seme che a piene mani hai gettato, "buona strada verso il Regno!" caro don Franco!

R. V.



Le spoglie mortali di don Franco

19 GENNAIO GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

continua dalla prima pagina

Che cosa comporta la creazione di un "mondo migliore"? Questa espressione non allude ingenuamente a concezioni astratte o a realtà irraggiungibili, ma orienta piuttosto alla ricerca di uno sviluppo autentico e integrale, a operare perché vi siano condizioni di vita dignitose per tutti, perché trovino giuste risposte le esigenze delle persone e delle famiglie, perché sia rispettata, custodita e coltivata la creazione che Dio ci ha donato. Il Venerabile Paolo VI descriveva con queste parole le aspirazioni degli uomini di oggi: «essere affrancati dalla miseria, garantire in maniera più sicura la propria sussistenza, la salute, un'occupazione stabile; una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori da ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la dignità umana; godere di una maggiore istruzione; in una parola, fare conoscere e avere di più, per essere di più» (Lett. enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, 6).

Il nostro cuore desidera un "di più" che non è semplicemente un conoscere di più o un avere di più, ma è soprattutto un essere di più. Non si può ridurre lo sviluppo alla mera crescita economica, conseguita, spesso, senza guardare alle persone più deboli e indifese. Il mondo può migliorare soltanto se l'attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri (cfr Mt 25,31-46); se si è capaci di passare da una cultura dello scarto ad una cultura dell'incontro e dell'accoglienza.

Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità. Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più. È impressionante il numero di persone che migra da un continente all'altro, così come di coloro che si spostano all'interno dei propri Paesi e delle proprie aree geografiche. I flussi migratori contemporanei costituiscono il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi. In cammino con migranti e rifugiati, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori.

Purtroppo, mentre incoraggiamo lo sviluppo verso un mondo migliore, non possiamo tacere lo scandalo della povertà nelle sue varie dimensioni. Violenza, sfruttamento, discriminazione, emarginazione, approcci restrittivi alle libertà fondamentali, sia di individui che di collettività, sono alcuni dei principali elementi della povertà da superare. Molte volte proprio questi aspetti caratterizzano gli spostamenti migratori, legando migrazioni e

povertà. In fuga da situazioni di miseria o di persecuzione verso migliori prospettive o per avere salva la vita, milioni di persone intraprendono il viaggio migratorio e, mentre sperano di trovare compimento alle attese, incontrano spesso diffidenza, chiusura ed esclusione e sono colpiti da altre sventure, spesso anche più gravi e che feriscono la loro dignità umana.

La realtà delle migrazioni, con le dimensioni che assume nella nostra epoca della globalizzazione, chiede di essere affrontata e gestita in modo nuovo, equo ed efficace, che esige anzitutto una cooperazione internazionale e uno spirito di profonda solidarietà e compassione.

È importante la collaborazione ai vari livelli, con l'adozione corale degli strumenti normativi che tutelino e promuovano la persona umana. Papa Benedetto XVI ne ha tracciato le coordinate affermando che «tale politica va sviluppata a partire da una stretta collaborazione tra i Paesi da cui partono i migranti e i Paesi in cui arrivano; va accompagnata da adeguate normative internazionali in grado di armonizzare i diversi assetti legislativi, nella prospettiva di salvaguardare le esigenze e i diritti delle persone e delle famiglie emigrate e, al tempo stesso, quelli delle società

ai singoli e alle collettività. Infine, guardando alla realtà dei migranti e rifugiati, vi è un terzo elemento che vorrei evidenziare nel cammino di costruzione di un mondo migliore, ed è quello del superamento di pregiudizi e precomprensioni nel considerare le migrazioni. Non di rado, infatti, l'arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si

loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l'errore di alcuni, ma anche di descrivere l'onestà, la rettitudine e la grandezza d'animo dei più. In questo, è necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione - che, alla fine, corrisponde proprio alla "cultura dello scarto" - ad un atteggiamento che abbia alla base la "cultura

in Egitto (cfr Mt 2,13-14). Ma il cuore materno di Maria e il cuore premuroso di Giuseppe, Custode della Santa Famiglia, hanno conservato sempre la fiducia che Dio mai abbandona. Per la loro intercessione, sia sempre salda nel cuore del migrante e del rifugiato questa stessa certezza.

La Chiesa, rispondendo al mandato di Cristo "Andate e fate discepoli tutti i popoli", è chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! Qui si trova la radice più profonda della dignità dell'essere umano, da rispettare e tutelare sempre. Non sono tanto i criteri di efficienza, di produttività, di ceti sociali, di appartenenza etnica o religiosa quelli che fondano la dignità della persona, ma l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26-27) e, ancora di più, l'essere figli di Dio; ogni essere umano è figlio di Dio! In lui è impressa l'immagine di Cristo! Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo. Le migrazioni possono far nascere possibilità di nuova evangelizzazione, aprire spazi alla crescita di una nuova umanità, preannunciata nel mistero pasquale: una umanità per cui ogni terra straniera è patria e ogni patria è terra straniera.

Cari migranti e rifugiati! Non perdetevi la speranza che anche a voi sia riservato un futuro più sicuro, che sui vostri sentieri possiate incontrare una mano tesa, che vi sia dato di sperimentare la solidarietà fraterna e il calore dell'amicizia! A tutti voi e a coloro che dedicano la loro vita e le loro energie al vostro fianco assicurato la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Francesco



Papa Francesco



La Guardia Costiera soccorre i naufraghi

di approdo degli stessi emigrati» (Lett. enc. *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, 62). Lavorare insieme per un mondo migliore richiede il reciproco aiuto tra Paesi, con disponibilità e fiducia, senza sollevare barriere insormontabili. Una buona sinergia può essere di incoraggiamento ai governanti per affrontare gli squilibri socio-economici e una globalizzazione senza regole, che sono tra le cause di migrazioni in cui le persone sono più vittime che protagonisti. Nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i Continenti nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione.

È importante poi sottolineare come questa collaborazione inizi già con lo sforzo che ogni Paese dovrebbe fare per creare migliori condizioni economiche e sociali in patria, di modo che l'emigrazione non sia l'unica opzione per chi cerca pace, giustizia, sicurezza e pieno rispetto della dignità umana. Creare opportunità di lavoro nelle economie locali, eviterà inoltre la separazione delle famiglie e garantirà condizioni di stabilità e di serenità

dell'incontro", l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.

Anche i mezzi di comunicazione sono chiamati ad entrare in questa "conversione di atteggiamenti" e a favorire questo cambio di comportamento verso i migranti e i rifugiati. Penso a come anche la Santa Famiglia di Nazaret abbia vissuto l'esperienza del rifiuto all'inizio del suo cammino: Maria «diede alla luce il suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Anzi, Gesù, Maria e Giuseppe hanno sperimentato che cosa significhi lasciare la propria terra ed essere migranti: minacciati dalla sete di potere di Erode, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi

corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato del lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità. I mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a

LA KOINÈ ADRIATICA. Ancona e le minoranze tra economia e cultura in età moderna

Mercoledì 22 gennaio 2014, ore 16.00

Greci. Presenza religiosa e committenza artistica

Prof. Diego Masala, Istituto comprensivo "Augusto Scocchera", Ancona

Sede degli incontri: Centro Polifunzionale di Pietralacroce - Ancona

Presentazione - Guardare alla storia dei rapporti interadriatici in età moderna attraverso il punto di vista delle minoranze (nazionali ed etnico-religiose) significa focalizzare l'attenzione sulle modalità di interazione fra società maggioritaria e gruppo migrante. Le vicende riguardanti una città marittima di antico regime come Ancona consentono di analizzare gli apporti specifici provenienti da tali gruppi e, parimenti, le strategie di insediamento e di integrazione. Si tratta di contributi rilevanti a diversi livelli (economico, religioso, artistico), che hanno determinato il profilo economico, sociale e culturale delle città adriatiche.

Gli incontri, oltre ad un'ottica di approfondimento locale, sono tuttavia pensati per far dialogare in maniera comparativa diversi casi di studio a diverse scale di analisi, regionale, nazionale e mondiale.



COME AIUTARE IL TESSUTO SOCIO ECONOMICO DEI NOSTRI PAESI

MICROCREDITO alle FAMIGLIE e FONDO di GARANZIA per agevolare il credito alle imprese

Sabato 1 febbraio 2014
Ore 17.00
Sala consiliare Polverigi

Interverranno:

- PAESANI Massimino**
Sindaco Comune di Polverigi
- SARACENI Luciano**
Presidente BCC Filottrano
- BRECCIA Simone**
Responsabile Caritas Ancona -Osimo
- LOMBARDI Patrizia**
Assessore Servizi Sociali Polverigi
- CIPPITELLI Giorgio**
Presidente S. R. G. M.
- MONS. MENICHELLI Edoardo**
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Moderatore
CARNEVALI Daniele
Assessore Bilancio Comune di Polverigi



LE CHIESE CRISTIANE: CATTOLICA DI ANCONA-OSIMO - AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO - EVANGELICA METODISTA - ORTODOSSA ROMENA

VI INVITANO ALLA

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2014

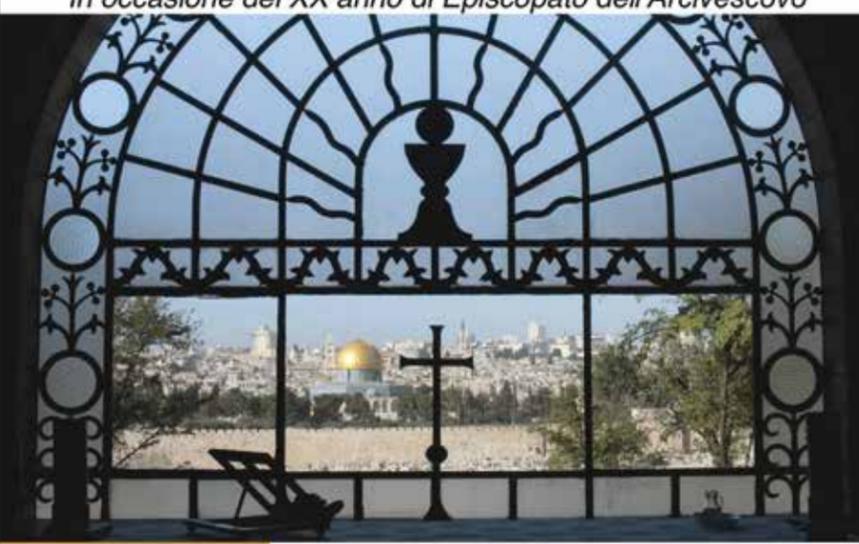
"Cristo non può essere diviso!" (1cor 1, 1-17)

GIOVEDÌ 16	alle 17,00	Giornata per la conoscenza dell'ebraismo Facoltà di Economia e Commercio (ex Caserma Villarey) Aula N° 3 "LA OTTAVA PAROLA BIBLICA: NON RUBERAI (Esodo 20,15)" Introduurranno il ministro di culto della comunità ebraica Nahmiel Haronec e l'arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Edoardo Menicelli
VENERDÌ 17	alle 17,30	FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO (ex caserma Villarey) - Aula A2 (possibilità di parcheggio) TAVOLA ROTONDA sul tema: "CATTOLICI, ORTODOSSI E PROTESTANTI: UN SOLO BATTESIMO NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO" Relatori: Pastore Giuseppe Marrazzo (Chiesa Avventista del Settimo Giorno), Don Mario Florio (Chiesa Cattolica), Padre Costantin Cornis (Chiesa Ortodossa Romana)
SABATO 18	alle 16,45	CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO Preghiera di apertura della Settimana Presso l'Aula Magna della Chiesa S. Paolo - Largo Bovio 1
DOMENICA 19	alle 17,00	CHIESA ORTODOSSA ROMENA S. DASIO (SS. Annunziata) Ancona-Via Podesti 12 Preghiera ecumenica interconfessionale guidata dal parroco Jonel Barbarasa
LUNEDÌ 20	alle 18,00	PARROCCHIA S. MARIA REGINA DELLA PACE - Stazione di Osimo Presentazione della tradizione ortodossa da parte del prof. Franco Frontini
MARTEDÌ 21	alle 21,00	PARROCCHIA S. MARIA REGINA DELLA PACE - Stazione di Osimo Preghiera ecumenica e incontro di amicizia con la Chiesa Ortodossa Romana
MERCOLEDÌ 22	alle 21,00	PARROCCHIA SACRO CUORE DI PONTEROSSO - PASSOVARANO Piazza Salvo D'Acquisto - sala oratorio Preghiera ecumenica e incontro di amicizia con la Chiesa Avventista del Settimo giorno
VENERDÌ 24	alle 18,00	PARROCCHIA S. PAOLO - ANCONA - Largo Bovio, 1 Preghiera ecumenica con la presenza della Chiesa Ortodossa e Chiesa Avventista del Settimo giorno
SABATO 25	alle 21,00	DUOMO DI ANCONA Veglia ecumenica solenne presieduta dall'Arcivescovo di Ancona Osimo Mons. Menicelli con la partecipazione della pastora metodista Greetje Van der Veer, la presbitera anglicana Jules Cave, il parroco ortodosso romeno Jonel Barbarasa e il pastore avventista Michele Abiusi
DOMENICA 26	alle 10,15	DUOMO DI ANCONA DIVINA LITURGIA DI RITO BIZANTINO UCRAINO presieduta da mons. Milan Sastik E.C., vescovo della chiesa greco-cattolica di Mukachevo (Ucraina)

Terra Santa

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo



14 - 21 Luglio 2014
"Incontro a Cristo, parola da credere e vivere"
Presiede **S.E. Mons. Edoardo MENICHELLI**

Quota complessiva da Ancona € 1.295,00
con minimo 120 partecipanti
Acconto iscrizione € 330,00
Iscrizione entro: **10 aprile**

ITINERARI BIBLICI OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Aperto dal Lunedì al Venerdì - mattino dalle 10.00 alle 12.00 Pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00
Tel .071 9943516 - cell. 334 9532096
pellegrinaggi@diocesi.ancona.it



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli 34/36 Tel 071 730181	OFFAGNA Via dell'Arengo 77/79 Tel 071 7108628
CAMERANO AGENZIA I Piazza Roma 7 Tel 071 7301880	OSIMO CENTRO Via C.Colombo, 118 Tel 071 7133102-114
CASTELFIDARDO Piazza Murri 2/A Tel 071 7823285	OSIMO ASPIO Via A. Volta, 1/A Tel 071 7108628
LORETO Piazza Leopardi 19/23 071 7501129	SIROLO Via Vivaldi, 6 Tel 071 7360012
MARCELLI Via Litoranea, 66 071 7390621	

www.camerano.bcc.it

S. FRANCESCO DI SALES PATRONO DEI GIORNALISTI

L'UCSI celebra la giornata S. Francesco di Sales a Montefano alle 9,30 presso il Convento dei Servi di Maria in via dei Servi, 4 per ascoltare padre Alberto Maggi nel consueto incontro domenicale. Sarà

poi possibile pranzare nelle adiacenze e nel pomeriggio incontrare con e gruppo di giornalisti padre Alberto. L'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, il 24 gennaio, festa di s. Francesco di Sales, alle ore 16.30 come avviene

da alcuni anni, organizza un incontro con una testata locale. Mons. Arcivescovo, don Carlo Carbonetti direttore dell'ufficio e il nostro direttore invitano i giornalisti presso la redazione de "Il Resto del Carlino" via Astagno, 3 ad Ancona.

L'avv. Emanuele di Biagio, Patrono Stabile, (cell. 338 4098398) sarà presente nei locali del Consultorio famigliare situato in Piazza Santa Maria, mercoledì 22 gennaio.



"Custodire la dignità della persona umana"



Azione Cattolica
Ancona-Osimo

ATTIVITA' 2014 DEL MOVIMENTO LAVORATORI A. C.

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, rende noto il calendario degli incontri del 2014 che avranno luogo presso l'Istituto Saveriani di via del Castellano, 40 ad Ancona.

Gennaio - Domenica 26: "Non c'è pace senza giustizia", Relatore: Dott. Maurizio del Consiglio Nazionale MLAC. **Febbraio - Domenica 23: "Lavoro tra crisi e speranza"**, Relatore: Dott. Stefano Mastrovincenzo - Delegato Regionale CISL. **Marzo - Domenica 30: "No al lavoro schiavo"** dall'omelia di Papa Francesco, Relatore: Pa-

dre Giancarlo-Saveriano. **Aprile-Maggio - Mini-Campo 1-2-3 maggio** (giovedì-venerdì-sabato), Santuario della Verna e Camandoli: Ritiro spirituale. **Maggio - Domenica 25: "La figuradi Maria"**, "Ledonnenel Vangelo", Relatore: Padre Alberto Maggi - biblista. **Giugno - Domenica 29:** dall'Esortazione Apostolica Evangelii gaudium di Papa Francesco "Spunti d'Azione", Relatore: Padre Alberto Panichella - Saveriano. **Agosto - Campo Scuola Borca Di Cadore, 5-17 Agosto. Settembre - Domenica 21:** Verifica

Campo. **Ottobre - Domenica 26: "Come Essere Missionari Oggi"** Mese missionario - Tavola Rotonda: Coniugi Alessandro-Alessandra (testimonianza missionaria), Suor Pia (testimonianza Padre Guido), Padre Alberto Panichella (testimonianza missionaria). **Novembre - Domenica 23: "Non abbiamo diritto all'indifferenza"**, Relatore: Delegata Regionale Caritas di Lucca Sig.ra Donatella. **Dicembre - Appuntamento annuale in preparazione al Natale.** Lino e l'equipe MLAC LINO cell. 349532096

FISC

RINNOVATI GLI ORGANI

Due giorni di interessante dialogo tra i direttori delle testate associate alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici ed un confronto aperto e leale come si conviene a chi ogni giorno mette in campo passione, competenza e solidarietà. Presenza esprime gli auguri più sentiti a tutti gli eletti con un caloroso abbraccio al riconfermato presidente Francesco Zanotti e ai marchigiani Carlo Cammoranesi e Francesca Cipolloni.

Il giorno 9 del mese di gennaio, dalle ore 11.10 alle ore 13.30 - presso la Sede della CEI, a Roma, si è riunito il Consiglio Nazionale della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), eletto per il triennio 2014-16 durante l'Assemblea Elettiva svoltasi dal 28 al 30 novembre 2013. Dopo la presentazione dei Consiglieri presenti (20) e la lettura dello Statuto previsto dalla Federazione, si sono registrati i vari interventi in cui è emersa l'intenzione di proseguire il cammino nello stile della condivisione.

Sulla base delle votazioni, è stato eletto per acclamazione quale Presidente nazionale, Francesco Zanotti (riconfermato per il secondo mandato). Dopo essersi confrontato con tutti i Consiglieri, ha formulato

una proposta per la costituzione del nuovo esecutivo. La proposta è stata poi accolta, con voto palese, all'unanimità.

L'Esecutivo nazionale sarà dunque composto, oltre che dal Presidente, da: don Bruno Cescon (Vice Presidente vicario), Chiara Genisio (Vice Presidente); Francesca Cipolloni (Segretario) e Carmine Mellone (Tesoriere). Sono stati inoltre nominati: don Giuseppe Longo (Assistente spirituale); Mauro Ungaro (Coordinatore per la Commissione giuridica); Carlo Cammoranesi (Coordinatore Commissione cultura, con l'impegno a curare gli atti dei Convegni nazionali 2013); don Adriano Bianchi (Coordinatore per la Commissione Formazione, Web e Rapporto con l'Ucsi, con il supporto di Claudio Turrini); Marco Piras (delegato per i rapporti con Copercom); Mario Barbarisi (delegato per i rapporti con Greenaccord e la salvaguardia del Creato, con il supporto di don Emanuele Ferro). A don Antonio Rizzolo viene affidato l'incarico di moderatore del Consiglio Nazionale per il triennio.

Sempre oggi è stato costituito il Comitato Tecnico Consultivo. Sono risultati eletti: Sergio Criveller (Coordinatore), Roberto Giuglard (Segretario) e Walter Maten (Membro della Fisc Servizi).

3° CONVEGNO DEI DIRETTORI DIOCESANI E DEGLI OPERATORI DELLO SPORT, TURISMO E TEMPO LIBERO

"Ci rimettiamo in gioco" è il titolo del 3° Convegno dei direttori diocesani e degli operatori dello sport, turismo e tempo libero. La caratteristica di questo appuntamento, promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della Conferenza Episcopale Italiana, è quella di essere itinerante su tutto il territorio nazionale, disseminato su dieci tappe e scaglionato su sette mesi, da gennaio a luglio 2014.

L'evento è stato presentato questa mattina in conferenza stampa da Mons. Mario Lusek, direttore Ufficio nazionale Cei Pastorale del Turismo, Sport e Tempo libero, S.E. Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona e Osimo e delegato CEM per la pastorale Turismo, Sport e Tempo libero, dal presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca e dal Sindaco di Senigallia, Maurizio Mangialardi.

I dieci appuntamenti, inquadrati nella nuova programmazione dell'Ufficio Nazionale della CEI, saranno divisi in tre filoni d'interesse. Il primo filone riguarderà la tematica dei pellegrinaggi, dalle nuove e vecchie vie di pellegrinaggio, alla spiritualità della strada, fino a giungere agli itinerari religiosi legati ai santuari.

Il secondo filone sarà incentrato sulla tematica del turismo e turismo religioso. In questo ambito saranno inquadrati le esperienze di lavoro in ambito turistico del progetto "Polico", la vasta realtà dell'ospitalità di carattere religioso e il nascente progetto dei "Parchi culturali ecclesiali" che rappresenta una interessante sperimentazione di un sistema turistico religioso.

Per finire, il terzo filone affronterà i temi dello sport ed il tempo libero con quattro appuntamenti per altrettante tematiche. Si partirà dalla questione della formazione degli educatori sportive, che si collega strettamente con la tematica dei nuovi luoghi educativi, per passare alla sport in parrocchia come risorsa pastorale e finire con l'esperienza della "Scuola di Pensiero", fortunata iniziativa a carattere nazionale, per la formazione di un

nuovo pensiero e umanesimo nel mondo dello sport. In questa cornice si inseriscono i due convegni che si svolgeranno nel territorio marchigiano.

Il primo si terrà ad Ancona il 23 gennaio 2014 nella sede di Domus Stella Maris. Il titolo di questo appuntamento è "Lungo le strade della fede. Antiche e nuove Vie pellegrinaggio".

Lo scopo di questo incontro è quello di riunire tutti i soggetti che a livello ecclesiale hanno promosso il recupero delle antiche "Vie di Pellegrinaggio" o ne hanno individuato di nuove e che sono diventate risorse per la pastorale diocesana. Ma sarà anche il momento per una verifica del lavoro svolto, per valutare i nodi critici e le nuove prospettive che si aprono in questo settore. Per le Marche in particolare sarà l'occasione per illustrare il lavoro fatto sulla "Via Lauretana".

Il secondo appuntamento è previsto a Senigallia il 14 e 15 marzo 2014 alla Rotonda a mare. La tematica di questo secondo convegno sarà "I parchi culturali ecclesiali. Un sistema" di turismo religioso e di valorizzazione dei "beni culturali".

L'obiettivo di questo momento di confronto è quello di proporre un sistema territoriale che promuova, recuperi e valorizzi, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, recettivo di una o più Chiese. Azione particolarmente importante per una fruizione turistica, promozionale e pastorale.

Le iscrizioni a questi appuntamenti saranno possibili attraverso il sito web della Conferenza Episcopale Italiana: HYPERLINK "http://www.iniziative.chiesacattolica.it" www.iniziative.chiesacattolica.it. Per qualsiasi informazione e chiarimento si potrà far riferimento all'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI. Le altre tappe previste oltre ad Ancona e Senigallia sono: Bergamo, Cascia, Matera, Roma, Campobasso, Iorea e Faenza.

MAESTRE PIE VENERINI

Scuole Infanzia

Primaria e Secondaria I Grado Paritarie

Via Matteotti, 21 - 60121 ANCONA

Tel. 071.200519 - Fax 071.2076462

info@scuolavenerini.an.it • info@scuolavenerini.an.it

Si fa presente a tutti i genitori che sono aperte le iscrizioni:

SCUOLA DELL'INFANZIA

SCUOLA PRIMARIA

SCUOLA SEC. I GRADO

(fino esaurimento di posti disponibili ...)

Ritirare i moduli da compilare per l'iscrizione in presidenza

Orario e giorni

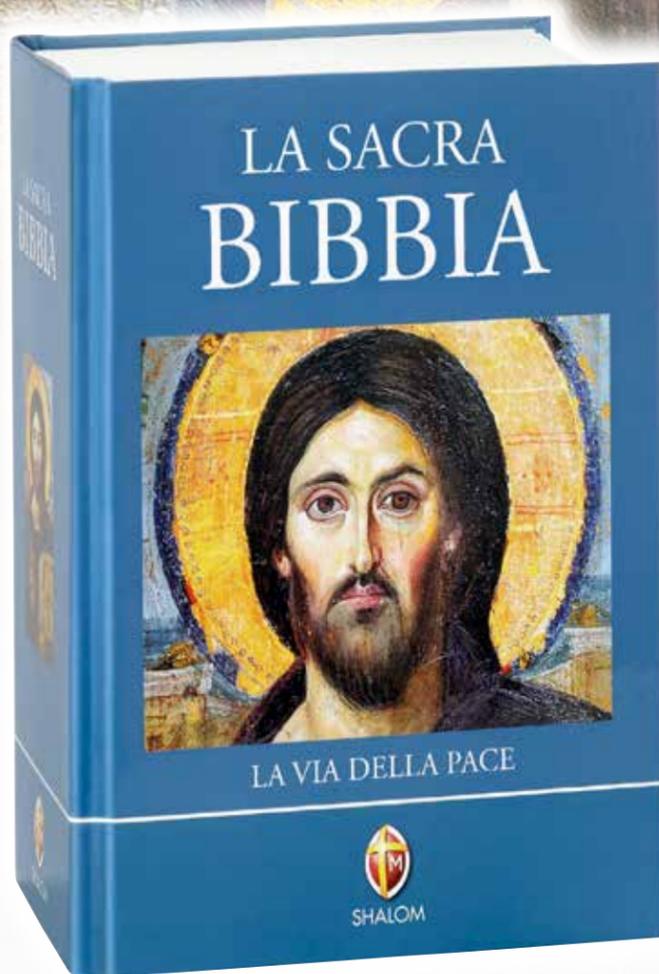
Lunedì - Giovedì - Sabato
alle ore 8.05 alle ore 13.00

Martedì - Mercoledì - Venerdì
dalle ore 16.00 alle ore 17.00

(Per orari diversi telefonare...)

La Direzione

UNICA. PREZIOSA. PER TUTTI



CODICE 8412
Edizione cartonata

La trovi in libreria

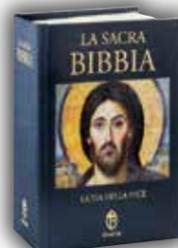
anche in quattro pregiate varianti.

È LA PAROLA DI DIO

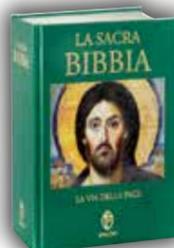
**TESTI UFFICIALI
CEI**



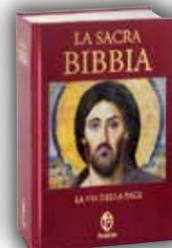
- *Commenti semplici, chiari e puntuali del biblista padre Tarcisio Stramare, osj*
- *Caratteri grandi e ben leggibili in una preziosa veste editoriale*
- *Illustrazioni a colori*



CODICE 8645
Edizione pregiata
in tessuto blu



CODICE 8643
Edizione pregiata
in tessuto verde



CODICE 8644
Edizione pregiata
in tessuto rosso



CODICE 8642
Edizione pregiata
in similpelle bianca

Per ordinare

Numero Verde

800 03 04 05

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

Distribuzione a cura della

Proliber srl

tel. 049 8603121 - 02 92143585 - 06 66166173